**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 66 (1924)

**Heft:** 6

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

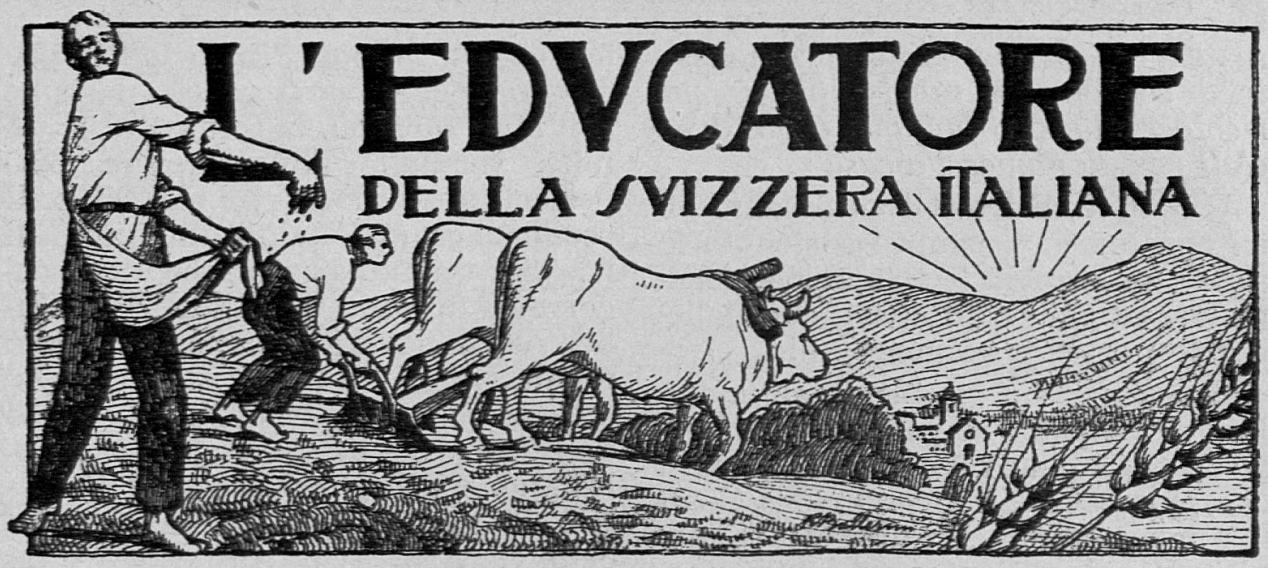
**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 10.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

ANNO 66° LUGANO, GIUGNO 1924 N. 6




## Sanatorio popolare, non Tubercolosario

# I nodi vengono al pettine

Nell'*Educatore* di agosto del 1921, vale a dire alcuni mesi prima che il Sanatorio venisse aperto, attirammo l'attenzione del Dott. Luigi Malè, direttore del Dipartimento Igiene, sulla necessità di evitare l'errore di convertire il Sanatorio Popolare in un Tubercolosario o quasi. L'articoletto era intitolato: « *Un gravissimo errore da evitare nel funzionamento del Sanatorio Popolare Cantonale* ». Come sempre, parlavamo obiettivamente e a fine di bene.

Non fummo ascoltati, nè allora, nè, ciò che è più grave, due anni dopo, nell'ottobre del 1923 quando, — apriti, cielo! — risollevammo il problema. Della incomprensione di un problema cotanto elementare ci meravigliamo fino a un certo punto. Ed è per ciò che nell'*Educatore* di novembre 1923 e di febbraio 1924 ritornammo alla carica, dimostrando a chi ha occhi nella testa che il Sanatorio deve ricoverare principalmente i pazienti che si trovano nella fase iniziale della malattia.

Come i lettori sanno, fortissime armi ci fornirono il dott. Umberto Carpi, il valente Direttore del Sanatorio dott. Martino Allegrini, la Lega antitubercolare friborghese, il dott. Moeller di Berlino, il dott. Rossel di Neuchâtel, la dott. Clelia Lollini, il dott. Leon Bernard, il dott. Guido Mendes di Roma, tutte persone molto competenti in materia. Ai ciechi e ai sordi sottoponiamo una nuova testimonianza. Nel fascicolo di aprile della bella rivista romana *Difesa sociale*, diretta dal dott. Ettore Levi, troviamo un articolo sulla tubercolosi del prof. Gioacchino Breccia dell'Università di Genova, articolo in cui si legge il passo seguente:

« *Il problema del soccorso al malato non è così semplice come parrebbe a tutta prima. Quando si pensi che non meno di cinquecentomila si calcolano i malati di tubercolosi in Italia e non meno di trecentomila quelli di forme polmonari, si comprende subito perchè i sanatori non possano fare il miracolo della scomparsa della tubercolosi.*

« *Il Sanatorio, io scrivevo in un mio libro del 1921,* è l'istituto di recupero, che cura i tubercolosi suscettibili di essere migliorati e portati alla cosidetta guarigione clinica *o messi in condizione di continuare efficacemente le cure in famiglia, mentre i*

*reparti ospedalieri servono come centri di raccolta dei tubercolosi più pericolosi alla loro famiglia o più disagiati per mantenersi a casa* ».

Il dott. Umberto Carpi e cento altri con lui, han sempre sostenuto lo stesso principio: il Sanatorio per i malati curabili e i Reparti ospedalieri per i gravi e gli incurabili.

Il tempo è un grande galantuomo. I nodi vengono al pettine e, un po' tardi, si comincia a correre ai ripari, come risulta dal Rapporto della Commissione Amministrativa del Sanatorio Popolare Cantonale del 25 marzo 1924, da una Circolare del Dipartimento Igiene sull'ammissione al Sanatorio, del 18 aprile, dalle voci alte e ferme sorte in Gran Consiglio durante la discussione del Ramo Igiene e dall'ordine del giorno redatto dai dottori Giorgio Casella e Leone Airoldi per incarico della Lega Antitubercolare. (V. *Foglio Officiale* del 3 giugno).

E' già qualche cosa. Tuttavia dobbiamo dire essere nostra convinzione che al vero rimedio non si è ancora giunti. Non vorremmo che vi si ricorresse troppo tardi. Comunque, a ognuno le sue responsabilità. Il nostro dovere l'abbiamo fatto.

Per orientare energicamente le famiglie, i medici e i pazienti, il rimedio più efficace ci sembra il seguente: il Consiglio di Stato, o chi per esso, risolva e annunci che d'ora innanzi i sussidi del fondo pro tubercolosi poveri saranno elargiti solo ai malati che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 3 del Regolamento del Sanatorio.

Tanto più che gli interessi del Fondo non sono inesauribili e che il sussidio potrebbe venire a mancare, almeno in parte, anche per i tubercolosi del primo stadio. Vedremo come l'andrà a finire.

* * *

Di bene in meglio! Quanto sopra era già composto, quando fummo informati che il Dip. Finanze ha prelevato dal Fondo inalienabile pro Tubercolosi poveri, messo insieme con tanti sacrifici, la somma di fr. 51 mila, versando l'interesse del 3,50 per cento, anzichè del 5 per cento. Il reddito annuo è quindi diminuito di fr. 765: quanto basterebbe per soccorrere, durante 365 giorni, due tubercolosi poveri, con un sussidio quotidiano di fr. 2.

Contro questo straordinario modo di tutelare gl' interessi dei tubercolosi poveri, il Presidente del Consiglio Amministrativo del Sanatorio e della Lega A. T. ha protestato e ha chiesto al Consiglio di Stato l'annullamento della decisione del Dip. Finanze. Se la protesta rimarrà inefficace, crediamo che le collette pro tubercolosi poveri dovranno essere organizzate d'ora innanzi dall'on. Raimondo Rossi e dal Governo.

# Per la storia naturale

I lettori sanno che l'egregio prof. Jaeggli ha testè pubblicato (Ed. Grassi) un utilissimo opuscolo illustrato sulla flora ticinese. Aderendo, molto cortesemente, a un invito della Direzione delle Scuole Comunali di Lugano, diresse, nel pomeriggio di giovedì, 12 giugno, una escursione botanica, alla quale parteciparono i maestri e le maestre delle classi superiori, dalla quarta all'ottava. L'escursione ebbe per méta la collina di Sorengo e il laghetto di Muzzano. Con la consueta maestria il prof. Jaeggli spiegò la parte seconda del suo opuscolo scientifico, ossia le tavole per riconoscere, coll'esame delle foglie, gli alberi spontanei del Ticino e i più importanti arbusti, e diede molte altre spiegazioni suggerite dai fiori e dalle erbe che s' incontravano lungo i sentieri.

La gita lasciò in tutti un eccellente ricordo.

Sarebbe un'ottima cosa se, a cominciare col prossimo settembre, il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione incaricasse il prof. Jaeggli di organizzare gite botaniche in tutti i circondari scolastici. A tali gite parteciperebbero anche i docenti delle scuole secondarie inferiori. L'insegnamento della storia naturale farebbe senza dubbio un gran passo innanzi.

Bisogna spazzar via gli ultimi rimasugli dell'insegnamento puramente libresco della botanica.

In attesa delle gite, i docenti acquistino l'opuscolo del prof. Jaeggli e meditino il capitolo del Lombardo-Radice sull'insegnamento della Storia Naturale (Lezioni di didattica, Ed. Sandron) e il prezioso volumetto di Valentino Longo, « L'insegnamento della storia naturale nelle scuole elementari », (Ed. *La Voce*, Firenze).

## L'igiene del corpo e dello spirito

# La riforma alimentare

I.

Con la cordiale adesione del signor Direttore Ernesto Pelloni e col pieno consenso di parecchi autorevoli membri della Società Demopedeutica Ticinese, inizio oggi su "L'Educatore della Svizzera Italiana" una serie di articoletti, o meglio di chiarimenti, su questo vitalissimo problema sociale, che, se in qualche facilone potrà forse ancora dar luogo ad una beffarda sghignazzatina, denotante deplorevole incomprensione, invoglierà, per contro, buona parte dei lettori a riflettere seriamente, se non addirittura a mutare parzialmente la propria mentalità a questo proposito.

Vi sono atti e fatti, che, ripetendosi giorno per giorno e passando percio' quasi inavvertiti, possono pur troppo assumere l'aspetto di cose banali e da confinarsi nella soffitta del pretto materialismo. In realtà, essi influenzano invece profondamente le fonti stesse della salute del corpo e dello spirito; non solo, ma i medesimi alimenti hanno pure una considerevolissima ripercussione sulle *condizioni economiche* del singolo individuo, della famiglia, nonchè della collettività.

L'*alimentazione*, sotto l'apparenza di una prosaica necessità della vita, assume invece — qualora se ne approfondisca la intima ragione — l'importanza d'una delle maggiori cause di benessere, oppure d'infelicità: di vigore, d'ascensione civile, oppure di graduale degenerazione fisica e spirituale.

L'alimentazione, per l'uomo finemente colto, il quale non si arresti con la propria indagine alla superficie delle cose, ma ne sappia sviscerare ed analizzare il fulcro, significa una funzione fisiologica superiore, che, dato lo scopo di mantenere costante il soffio della vita, culmina quasi nel sacro. Fallace e d'ordine inferiore manifestasi invece la concezione dei comuni gaudenti della mensa, mirante a degradare l'alimentazione ad uno dei tanti mezzi di soddisfare soltanto i sensi, svisandone cosi le alte, recondite finalità.

### Pesante bardatura di pregiudizi

I pregiudizi in materia d'alimentazione sono millenari. Malgrado i saggi e benevoli avvertimenti di grandi pensatori, di studiosi, filosofi e riformatori di religioni di tutte le epoche storiche, le masse, in complesso, rimasero ancor in parte incatenate alla mentalità semifelina dell'uomo delle caverne, del troglodita, il quale, pur essendo in origine frugivoro, divenne poi, armato che fu, cacciatore e pescatore, permanendo cosi digiuno, delle piu' rudimentali nozioni d'agricoltura.

Il menzionato uomo primitivo affrontava la propria vittima, la sgozzava e se ne pasceva, cibandosi cioè delle spoglie carnose, vuoi crude, vuoi — dacchè conobbe la preparazione del fuoco — abbrustolite grossolanamente.

E così si continuo' inconsciamente per millenni e millenni, sino all'epoca dello avvento della piu' rozza metallurgia, per cui all'uomo fu finalmente possibile fornirsi, non solo delle armi di offesa e di difesa, ma puranche degl'utilissimi arredi, arnesi, utensili e svariati strumenti, che servirono quindi mirabilmente alla lavorazione della terra. Gli è appunto con quest'epoca che s'inizia la vera agricoltura, determinando essa poi i noti rapidi progressi della civiltà umana, le cui prime fasi noi studiamo — partendo dalla preistoria — nelle memorie e documentazioni storiche lasciateci dagli scrittori dell'Asia antica.

Nell'ultimo cinquantennio il *carnivorismo,* specie nei grandi centri, assunse, ed assume tuttora, delle proporzioni senza dubbio allarmanti. Se non che, oggi, i viveri costituiti delle diverse carni, di polleria, di selvaggina e di pesci, sono divenuti assai costosi, percui alti e clamanti, divennero ovunque *i lai relativi al carovivere.*

Ben poca gente pero' riflettendo sul problema dell'esistenza, pervenne alla convinzione che si possa e si debba ormai sostituire la carne e in generale tutti i viveri derivanti dall'animale *morto,* con altri *alimenti, migliori ed a minor costo,* atti a mantenere sano e vigoroso il corpo, lucida ed operosa la mente. La massa - e fra questa figurarvi, pur troppo, tantissimi intellettuali — rimane incomprensibilmente sempre ancora schiava dell'abitudine e dei pregiudizi incoscientemente tramandatici dagli antenati.

Scopo del presente, modesto contributo redazionale e di altri articoletti, che seguiranno entro l'anno, il tutto compilato in forma popolare, vuol essere appunto quello di portare qualche po' di luce e di chiarezza nel problema importantissimo dell'*alimentazione razionale ed economica.*

## Classificazione generale degli Alimenti.

Orbene, con quali criteri dobbiamo noi giudicare del *valore vitale,* cioè *fisiologico e bio-chimico d'ogni singolo cibo,* decisi già sin d'ora, di fare il minor uso possibile del termine molto vago ed inconcludente di "nutriente", che ricorre comunemente nelle conversazioni d'ogni giorno?

Per rispondere alla predetta domanda, dobbiamo anzitutto premettere che l'organismo umano, per mantenersi sano, vigoroso, lieto e sereno, atto a lavorare intensamente col braccio e con la mente, nonchè a sopportare, temporaneamente, anche aspre fatiche e dure privazioni, richiede alimenti, i quali, secondo la loro azione fisiologica prevalente, possono esser divisi nelle seguenti tre grandi Classi:

I.a Classe: ALIMENTI MINERALIZZATORI, ossia *ricchi di sostanze minerali* (soda, calce, ferro), indispensabili alla nutrizione dei tessuti nervoso, osseo, pilifero ecc., e all'equilibrio del ricambio materiale.

II.a Classe: ALIMENTI ENERGETICI, ossia *produttori di forza e calore,* che suddividonsi nelle sottoclassi:

*a)* di *Alimenti ricchi di Idrati* di carbonio, distinti in:

1. *Amidacei;*
2. *Zuccherini;*

*b)* di *Alimenti ricchi di Grassi.*

III.a Classe: ALIMENTI PLASTICI, ossia *ricchi di Albuminoidi,* destinati, assieme alle sostanze minerali, alla reintegrazione dei tessuti dell'organismo.

E qui ci permettiamo di riprodurre dal pregevole Opuscoletto: "I nuovi Orizzonti dell'Igiene" del Dottor Ettore Piccoli e dell'igienista Attilio Romano, la "Tavola degli Alimenti, classificati secondo la loro azione fisiologica prevalente", mettendo, in seguito, in rilievo alcune altre preziose nozioni contenute in diverse Monografie dei menzionati Sanitari pubblicisti.

# Tavola degli Alimenti

## classificati secondo la loro azione fisiologica prevalente.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Alimenti mineralizzatori,** ossia *ricchi di sostanze minerali* (soda, calce, ferro, ecc.), indispensabili alla nutrizione dei tessuti nervoso osseo, pilifero ecc., e all'equilibrio del ricambio materiale. | Classe I | | **Erbaggi**: Insalate diverse (Lattuga, Indivia, Cicoria, ecc.) Cavoli in genere, Spinaci, Cardi, Bietole, Rabarbaro, Asparagi, Carciofi, Finocchi, Fagioletti, Melanzane, Zucche in genere, Cetrioli, Pomodori, Barbabietole, Carote, Ravanelli, Sedano-rapa, Cavolo-rapa, Pastinaca, ecc.<br>**Frutti succosi**: Uva, Pere, Mele, Prugne, Ciliegie, Arance, Poponi, Cocomeri, Fragole, Lamponi, Pesche, Albicocche, Fichi, Mirtillo, Ribes, Ananas, Corniole, ecc. |
| **Alimenti energetici,** ossia *produttori di forza e calore.* | Classe II — Ricchi di idrati di carbonio | Sottoclasse *a)* 1. Amidacei | **Cereali**: Riso, Orzo, Mais, Segale, Grano saraceno, Grano verde, Avena, Pane in genere, Paste alimentari, Dolci a base di farina, ecc.<br>**Patate** comuni - Patate dolci d'America.<br>**Castagne.** |
| | | 2. Zuccherini | **Datteri - Fichi** ecc.<br>**Miele - Zucchero.** |
| | Ricchi di grassi | Sottoclasse *b)* Grassi | **Frutti oleoginosi**: Olive, Noci, Nocciole, Mandorle, Cocco.<br>**Oli** in genere.<br>**Burro - Panna - Lattemiele.** |
| **Alimenti plastici,** ossia *ricchi di albuminoidi,* destinati, assieme alle sostanze minerali, alla reintegrazione dei tessuti dell'organismo. | Classe III | | **Uova - Latticini** (formaggi poco o punto salati e non piccanti.)<br>**Legumi:** Piselli, Lenticchie, Fagiuoli, Fave, Ceci, ecc.<br>**Funghi - Noci - Nocciole - Mandorle** ecc. |

Prima di procedere oltre, sia qui lecito di eliminare, con alcune parole, una *confusione d'idee e di termini,* nella quale moltissime persone, specialmente ristoratori, cuochi e camerieri, incaricati di redigere delle minute di pasti, incorrono quasi regolarmente: bisogna, cioè, nettamente distinguere i *legumi,* veramente detti, dalla *verdura.* I primi sono i frutti delle piante delle cosidette "leguminose" e comprendono i piselli, lenticchie, fagioli, fave e ceci; tutti ricchissimi di albumina (sostanze azotate). La verdura, invece, abbraccia tutta la grande serie di prodotti del suolo, che sotto la denominazione generale di "Erbaggi" elencammo nella piu' sopra esposta Tabella degli Alimenti. Essi si distinguono per un'azione prevalentemente "mineralizzatrice", dunque assai differente da quella dei legumi, i quali sono invece alimenti prevalentemente "plastici". da parificarsi, in cio', alle carni.

Tutto cio' premesso a titolo d'indispensabile orientamento generale e di maggior comprensione di quanto andremo ulteriormente svolgendo, passiamo, senz'altro, alla seguente *affermazione importantissima,* dettata dai piu' illustri Igienisti dell'epoca moderna, consacrata d'altronde anche da memorabili sentenze dei grandi Savi dell'antichità classica:

Tutte le sostanze, che conferiscono un certo qual valore nutritivo alle carni, si trovano anche nei vegetali e nei frutti. Per contro, non tutte le sostanze — e fra queste sonvi delle preziosissime — contenute nei vegetali e nei frutti trovansi parimenti nelle carni. Da cio' consegue logicamente che *la carne non è punto un alimento necessario, poichè essa, con inestimabile vantaggio igienico ed economico, puo' venir sostituita da viveri d'origine puramente vegetale, purchè* sapientemente scelti e combinati fra di loro, nonchè razionalmente preparati e — occorrendo — anche cucinati.

Per cio' che riguarda il tanto decantato pregio speciale della carne, d'esser cioè ricca di sostanze azotate, ovverosia di *albumina,* di cui ne contiene dal 10 al 20 per cento, a seconda della qualità, giova qui rimarcare che il menzionato vantaggio è posseduto notoriamente, in *misura anzi superiore, anche dai frutti delle piante delle leguminose,* cioè dai piselli ,lenticchie, fagiuoli, fave e ceci — percio' denominati anche "la carne dei contadini" — dei quali legumi, il contenuto d'albumina varia dal 23 al 30 per cento; senza accennare poi alle *noci e nocciuole* (12-24 per cento), nonchè ai *numerosi cereali* (frumento, segale, mais, riso) pur essi sufficentemente ricchi d'albumina (7-15 per cento).

## Come dobbiamo vivere ed alimentarci?

Dalla precitata piccola pubblicazione "Nuovi orizzonti dell'Igiene", col sottotitolo "Verso la vita secondo Natura" dei Dottori Ettore Piccoli, Enrico Lahmann ed igienista Attilio Romano, stralciamo gli interessanti brani seguenti

"Che significa "vivere secondo Natura"?

Questa frase esprime un concetto relativo, da non confondersi con quello che corrisponderebbe a "vivere naturalmente": tale distinzione è necessaria se non si vuole ingolfarsi col pensiero in una serie di stravaganze. Secondo Natura si comporta il leone quando divora la sua preda, e analogamente fa l'antilope che fugge spaventata al ruggito del leone e si pasce di erba senza portar nocumento alcuno ad altro animale; entrambi agiscono secondo Natura, ossia conforme alla natura *loro propria.* Perchè l'uomo possa fare altrettanto, è anzitutto necessario che egli conosca la *sua* natura: sgraziatamente egli l'ignora!

Due coscienze sono in continua lotta dentro di lui: quella *naturale* e quella *antinaturale.....* la quale, pur troppo, trionfa quasi sempre. La coscienza naturale condanna la rissa, la guerra, e qualunque atto che cagioni perdita di sangue e la morte ai nostri simili ed agli animali in genere, in quanto tale coscienza — intessuta di puro amore — non aspira che a rendere tutto bello e delizioso; quella antinaturale, invece,

si affretta a soffocare tutti questi sentimenti con la forza bruta della nuda realtà attuale. Ma il male peggiore è che l'uomo crede che quest'ultima coscienza, sia anzi quella naturale.

E questa realtà, che noi invochiamo, è poi anche necessità? E' per esempio, *veramente necessario* all'esistenza umana l'uccidere quotidianamente degli animali, per quanto grande sia la ripugnanza che questo fatto suscita in noi?

La gran massa della gente risponde con un "si", una piccola parte di essa, con un "no"; non sarebbe forse il caso di credere alla minoranza, in favore della quale depongono i nostri sentimenti?

Al giorno d'oggi, per timore del ridicolo, non si ha piu' il coraggio di sostenere che l'uomo ha la possibilità di vivere senza cibo carneo. Eppure migliaia di individui, appartenenti alle piu' disparate professioni ed ai ceti piu' diversi, i quali si astengono *deliberatamente* dall'uso dei carnami, stanno a provare luminosamente tale possibilità, indipendentemente dal fatto che la maggior parte dell'umanità consuma così poca carne, da non potersi certo ritenere questo cibo come il fattore decisivo dell'alimentazione umana.

Ma poichè gli argomenti d'indole morale non trovano eco nell'animo di certi uomini... moderni, domandiamo un po' a quanti fa piacere di seguire la loro coscienza *antinaturale*, se credono di poter vivere impunemente in contrasto con la loro natura.

Il mondo, il quale piu' che ad una dimora di uomini è paragonabile ad un ricovero di infermi e ad un manicomio, ci dispensa dalla risposta; purtroppo la continua vista di esseri degenerati nel fisico e nello spirito, ha reso gli uomini talmente refrattari a simili impressioni, che essi hanno imparato ad accontentarsi dell'attuale stato di cose, considerandolo come "imprescindibile dalla vita", convinti che cosi debba essere. Ma noi ripetiamo ancora una volta e non senza motivo: *no, non è affatto necessario che cosi sia!*

Noi vediamo, invero, non solo i bambini allevati secondo un regime di vita conforme alle leggi della Natura, andare immuni dai morbi caratteristici della loro età e da molti altri malanni, ma incontriamo anche dei vegliardi dalla freschezza giovanile, i quali depongono a favore della nostra tesi, e cioè che l'adulto, mercè quella stessa alimentazione che conferisce bellezza al bambino, è in grado di conservare anche a sè i puri lineamenti dell'infanzia, una florida salute e l'amore alla vita.

E' mai ammissibile che il nostro organismo rimanga indifferente al genere di cibo che gli facciano ingerire, dal momento che questo cibo è cio' che plasma il corpo stesso e lo spirito? Non è certo difficile persuadersi del contrario, se appena si pensa che cio' che rende differenti fra di loro le varie specie di animali, è appunto il loro differente genere di nutrimento. Il leone si ciba di carne e l'aquila marina di pesci, mentre la mucca d'Islanda, che d'inverno (mancando l'erba ed il fieno) è costretta a sfamarsi con carne di pesce, è... l'immagine del dolore.

Tutti gli animali conoscono il genere di alimentazione loro assegnato dalla Natura: l'uomo soltanto l'ignora. Ma a chi sono destinati, chiediamo noi, le bacche succose dei cespugli — altrettanto accessibili a tutti gli animali quanto l'erba —, le varie frutta e le noci degli alberi? A nostro avviso, anzitutto all'uomo!

*L'uomo è un essere frugivoro*, e pero' se egli si scosta dal genere di alimentazione a lui assegnato dalla Natura, degenera al pari della menzionata mucca in Islanda!" (Vedasi pure: Ing. Gustavo Bullo *"Vegetarismo e Necrofagia"*. Riflessioni sul movimento neo-pitagorico sociale. Finalità etico-estetiche della vila vita secondo Natura).

**Ing. Gustavo Bullo.**

* * *

*Di questo pregevole studio, che uscirà in quattro puntate, intendiamo fare, a parte, una forte tiratura. L'opuscolo verrà ceduto alle Municipa-*

*lità, alle Associazioni, alle Scuole, ai Collegi, al prezzo di costo (cent. 7). Contiamo sul massimo appoggio dei lettori. Chi vuole acquistare copie dell'opuscolo si annunci alla Redazione dell'* Educatore *(Lugano, Via Vanoni, 16).*

## La grandine sul roseto

Il poggio incurva, pieno di grazia, i suoi fianchi gremiti d'alberi vetusti, nobilissimi, che, toccato un bel ripiano, sfollano e si dividono a sgomberare un largo spiazzo dove sorge la villa e si distende un praticello, corso d'innumerevoli cespi di rose composti in ischiere leggiadre.

Ma i fiori spiegano, ora, le corolle soavi in una luce di sciagura, che si diffonde dal cielo tetro, segato da vibrazioni sanguigne.

Finalmente uno scroscìo d'acqua s'abbatte sulla terra stagnante in una aspettazione angustiosa: le stille si rincorrono fitte e si congiungono in righe lunghe e bianche; l'aria diventa gelida; le gocce si tramutano in chicchi vitrei che balzellano e si ammonticchiano nelle buche del terreno; la facciata della villa scompare, distrutta dall'animosa foschia che dilaga e involge e umilia il verde delle piante fino a uguagliarlo al proprio colore, squallido e spento.

Si scopre qua e là, a tratti, nello sventagliare degli scrosci furenti, il bianco, il roseo dei cari, innocenti fiori, turbinati, picchiati, staffilati, che pure non cedono, che pure non cadono: e se, un istante, la pioggia si ritrae, fuggevole come un velario, affiorano essi, così combattuti e così luminosi ancora, a confortare, ad avvertire di una bellezza, di una bontà che si mantiene viva entro il cuore selvaggio della tempesta, che si scoprirà — vittoriosa — domani.

*Maddalena Fraschina.*

## Nelle Scuole Maggiori obbligatorie

Lessi con piacere qualche corrispondenza in lode delle Scuole Maggiori. La verità è che le nuove scuole hanno superato la prova del fuoco, sono frequentate regolarmente dagli allievi e circondate dalla viva simpatia della popolazione. Ottimamente. Ora bisogna dar mano a migliorarle. Dove è possibile, è bene raggruppare allievi e avere almeno due docenti, i quali possano dividersi le materie. E' difficile che un docente possa insegnar bene tutte le materie, in tutti i corsi.

Ognuno ha le sue simpatie intellettuali. E poi il tempo è scarso e la scuola logora. In qualità di delegato scolastico, assistetti agli esami finali di alcune scuole maggiori aventi le tre classi riunite. Alcune materie sono bene insegnate; altre meno bene. Mi sembra che lascino a desiderare in particolar modo l'italiano e la storia. Vorrei fare le seguenti raccomandazioni: lettura più lenta ed espressiva; curare maggiormente il riassunto orale del brano letto e la spiegazione dei vocaboli; abituare gli allievi a consultare il vocabolario; spiegare molto bene le poesie che gli allievi mandano a memoria, se no non abbiamo fanciulli, ma pappagalli; non scegliere poesie troppo difficili; curare il calcolo mentale; non dettare sunti di storia: basta, se manca il tempo, spiegar bene il secondo volumetto del Regolatti, ai tre corsi riuniti; non maltrattare la pronunzia francese....

VECCHIO MAESTRO.

*... Ho esperimentato in me stesso la falsità della dottrina pedagogica che confina l'educazione a una prima parte della vita (alla prefazione del libro) e la verità della dottrina contraria, che concepisce la vita intera come continua educazione, e il sapere come unità del sapere e dell' imparare. E quando si sa senza piu' poter imparare, quando si è educati senza possibiltà di meglio educarsi, la vita si arresta e non si chiama piu' vita, ma morte.*

BENEDETTO CROCE.
(Contributo alla critica di me stesso).

# Per una Società storica ticinese

Uno speciale Comitato ha preso la iniziativa della fondazione di una Società storica ticinese. Iniziativa bellissima.

Raccomandiamo caldamente ai Docenti e ai Demopedeuti di inscriversi nella nuova Associazione. Il Comitato ha redatto la seguente lettera circolare:

Bellinzona, 20 Maggio 1924.

Egregio Signore,

*Nel prossimo autunno terrà nel Ticino la sua riunione annuale la Società Svizzera di Storia ed il programma fin d'ora fissato nelle sue linee generali prevede: riunioni, conferenze e visita ai principali monumenti a Locarno (I giornata) a Bellinzona (II giornata) ed a Lugano dove avrà luogo l'Assemblea principale.*

*Apposite Commissioni si occupano nei singoli centri suddetti della preparazione dell'importante congresso — ed è opinione dei sottoscritti che a dare un risultato pratico e duraturo a questo avvenimento servirà precipuamente la costituzione di una Società storica Ticinese — come sezione della Società Svizzera che qui si raduna per la prima volta.*

*Il bisogno di riunire in associazione tutte le persone che nel nostro piccolo paese si occupano di Storia Patria è realmente sentito; purtroppo a lungo furono trascurate le nostre vicende storiche così interessanti e così poco note, con grave danno non soltanto intellettuale, ma pur troppo col risultato che solo tardi si è trovato modo di iniziare la raccolta e la conservazione dei documenti ricordanti il nostro passato.*

*Colla prevista ed auspicata Società Storica Ticinese ci sarà dato riparare questa grave lacuna, ricuperare in parte il tempo perduto ed accrescere nelle popolazioni tutte l'interesse e l'amore per le nostre istituzioni politiche e culturali, per le nostre tradizioni, per gli uomini più benemeriti della piccola patria ticinese — ben degna di tenere nella famiglia elvetica un posto onorevole.*

*Contiamo quindi sulla adesione della S. V. alla Società Storica Ticinese — e siamo fiduciosi che già nella riunione del prossimo Settembre potremo calcolare sopra un buon numero di adesioni.*

*Coi migliori nostri saluti vi diamo convegno a Locarno, Bellinzona e Lugano.*

La nuova associazione darà un grande impulso allo studio della trascuratissima e pure indispensabile storia locale.

Cento volte raccomandammo questo studio nell'*Educatore* e altrove. Aspetta, cavallo....

« Nel 1901 (scrivemmo 9 anni fa nel nostro opuscoletto *Per il nuovo ordinamento scolastico*) Brenno Bertoni pubblicò gli interessanti *Cenni storici sulla Valle di Blenio*. L'ottimo esempio dell'on. Bertoni dovrebbe trovare imitatori. Ogni regione, meglio ogni Comune dovrebbe avere, riassunta in brevi pagine, la propria storia, la quale interesserebbe moltissimo gli allievi delle scuole e le famiglie. Invece, di storia *locale* non s'insegna nulla di nulla. Nell'Alto Malcantone, per esempio, vi sono avanzi di antichi castelli. Chi se n'è mai occupato nelle scuole? Chi volesse conoscere l'importanza che si dà in Francia all'insegnamento della storia locale, legga, per esempio: a) la *Circolare ministeriale* del 25 febbraio 1911, sull'insegnamento della storia e della geografia locale (*Revue Pédagogique*, 1911, I, pagina 356) b) gli scriti: *I Maestri e la storia locale*, e *La Società degli studî locali nell'insegnamento pubblico* (*Revue Pédagogique*, 1912, I, pag. 170-178); c) Una pagina di storia locale (*Revue Pédagogique*, 1912, II, pag. 67) ».

Nell'*Educatore* del 31 ottobre 1919 pubblicammo una serie di proposte sull'insegnamento delle varie materie alle Normali. In fatto di storia locale proponemmo quanto segue:

« Studio accurato della storia ticinese e locale. Ogni allievo dovrebbe compilare la storia della sua valle e del suo villaggio. Avviare alle Normali una raccolta di storie regionali. Abbonare gli allievi al *Bollettino storico della Svizzera italiana*. Lettura dei *Bollettini della Società Storica comense* e della *Società archeologica comense* ».

Aspetta, cavallo...

Gli Ispettori possono molto. Agli esami finali bisogna interrogare sempre gli allievi sulla storia locale. La storia locale interessa molto anche i parenti degli allievi.

* * *

In maggio è uscito il primo numero del *Bollettino del Museo storico degli esuli italiani* (v. *Educatore* di novembre 1923), diretto dal benemerito prof. Arcangelo Ghisleri. Gli argomenti svolti o accennati interessano vivamente i Ticinesi. Per abbonarsi (Lire 8) rivolgersi al prof. Ghisleri (Via S. Lucia, 18, Bergamo).

## Arrigo Boito a Vezia nel 1894

Carlo Gatti ricorda nell'*Illustrazione Italiana* che nel 1894 il Boito, per incarico del Comitato Polacco di Parigi e di altri profughi polacchi residenti in Italia, ottenne che la famiglia Morosini gli cedesse il cuore del generale Kosciuszko, da questi avuto in lascito, e con alcuni membri della Commissione si reco' alla Villa Negroni-Morosini in Vezia, per riceverne la consegna e accompagnarne l'urna a Rapperswyl, sul lago di Zurigo, dove nel Castello esiste il Museo Nazionale polacco, e dove fu eretto un monumento alla memoria dell'eroe della lotta centenaria per l'indipendenza della Polonia.

## Bestie da soma

In alcune regioni del Cantone, le donne portano troppi pesi sulle spalle. Ciò è inumano. Donne devono essere e non bestie da soma. I medici che han vissuto e vivono in quelle regioni sono unanimi nell'affermare che i pesi eccessivi causano gravi e pericolosi disturbi cardiaci. E' un'infamia. Bisogna reagire. Si costruiscano strade agricole e ogni famiglia di contadini abbia un somaro e un carretto. E' un' infamia che grida vendetta in cielo. Padri di famiglia: proibite alle vostre spose e alle vostre figlie di sfiancarsi e di storpiarsi le ossa sotto pesi bestiali!

Giovani: proibite alle vostre madri e alle vostre sorelle di vomitare le viscere sotto le gerle spietate.

*Un amico del popolo.*

## Contro l'angustia mentale

*... E' chiaro che giova assai, a liberarci da pregiudizii e a indicarci vie dapprima non sospettate e a suscitarci problemi che altrimenti non sarebbero sorti, praticare il pensiero altrui, anche quello che è lontano e diverso dal pensiero che è nostro o ci è consueto...*

*Perchè se si studia filosofia inglese o tedesca non si dovrebbe studiare quella indiana o cinese? La maggiore affinità che quelle hanno col nostro svolgimento spirituale non è ragione per escludere queste, ma anzi, per includerle come apportatrici di una utilità in parte diversa. Si potrebbe solo raccomandare di non infatuarsi (come sovente si osserva) di filosofa indiana o cinese; ma le infatuazioni accadono e sono deplorevoli in ogni campo, e per la filosofia greca o tedesca o francese non meno che per le orientali...*

BENEDETTO CROCE.

(Dalla *Critica* di marzo 1924, pag. 114).

# Le lezioni all'aperto in Francia

I nuovi programmi italiani (22 novembre 1923) e i nuovi programmi francesi per le scuole elementari (23 febbraio 1923) rendono obbligatorie le lezioni all' aperto. Che diranno, da noi, i soliti progressisti a chiacchiere e ultra-reazionarî in pratica, i quali trovano sempre mille pretesti per non far nulla e per intralciare le più belle innovazioni?

Le riviste didattiche francesi si occupano con amore delle lezioni all' aperto. A. Fraysse, per es., dà nell'*Ecole et la Vie* del 5 e del 12 aprile utili consigli ai docenti. Nel primo articolo parla dello scopo, dei vantaggi e delle difficoltà delle lezioni all' aperto, che i francesi chiamano « classes-promenades »:

*1. Objet.* — Les classes-promenades ne viennent pas surajouter un enseignement à ceux, déjà très nombreux,, qui absorbent la vie scolaire. C'est une *méthode* nouvelle qui peut s'appliquer à la plupart des matières d'enseignement. Sortir les éléves du milieu toujours un peu artificiel de la salle de classe, pour leur montrer dans la réalité, ce qu'ils ont l'habitude de voir et ce qu'ils ne savent pas regarder, pour leur apprendre à obsever, à réfléchir sur des choses auxquelles ils ne prêtent généralement pas d'attention, parce qu'elles sont communes, ou qu'ils croient connaître, parce qu'elles sont familières, et qu'ils ne verraient jamais très exactement, si le maître ne leur donnait à la fois le goût de l'observation et la méthode qu'il convien de suivre: tel est l'objet des classes-promenades. Bien comprises, elles sont une manière d'adapter étroitement l'enseignement aux caractères et aux besoins de la vie locale, de le rendre plus précis et plus concret, et d'habituer les enfants à réfléchir sur ce qu'ils voient autour d'eux et sur ce qu'ils auront à faire un jour. Dans les départements ou' elles fonctionnent déjà, les classes-promenades ont, après une inévitable période d'essais, de tâtonnements et de mise au point, donné déjà d'excellents résultats. Mais c'est une méthode d'enseignement d'un emploi toujours délicat, parfois difficile, sur les avantages et les difficultés de la quelle nous voulons d'abord donner quelques renseignements.

* * *

*2. Avantages.* — Il y a de grandes avantages à sortir les enfants de la salle de classe. Au dehors, ils voient les choses non plus détachées, fragmentaires, dépaysées, telles qu'elles sont parfois sur le bureau du maître, mais dans leur milieu naturel, et, s'il s'agit de machines, dans leur activité. La leçon que l'on en tire a quelque chose de plus vrai.

Par ailleurs, un grand nombre de leçons sur les mêtiers, sur les travaux des champs, sur les aspects de la campagne, sur les formes du relief ne sont vraiment concrètes que lorsque les enfants voient ce qu'il décrivent, non pas avec leurs souvenirs, vagues ou trompeurs, mais de leurs yeux. L'observation gagne en justesse, et lo description en précision. Il y a quelque chose de paradoxal, dans un enseignement de vèrité, à faire décrire de le intérieur d'une salle de classe,sans autre secours que des images ou des souvenirs, ce qui se passe au dehors, lorsque rien n'empêche d'y aller voir.

Enfin, le classes-promenades sont très appréciées des enfants. Elles rompent avec la monotonie de l'enseignement. Elles donnent, par l'exercice, libre cours au besoin d'activité; tandis qu'au point de vue hygiénique elles permettent de faire du plein air, et de corriger les mauvaises attitudes, dont l'habitude tient souvent moins à la négligence du maître qu'à la défectuosité du matériel scolaire.

* * *

*3. Organisation des classes-promenades.* — Quand on parle des classes promenades, c'est un travers assez fréquent d'en signaler beaucop plus complaisamment les difficultés et les inconvenients

que les avantages. Assurément,, ces difficultés et ces inconvénients existent, et nous nous en voudrions de ne pas les indiquer en tout loyauté; mais, de l'expérience que nous en avon faite, aucune de ces difficultés n'est insurmontable, aucun de ces inconvenients ne suffit à faire écarter, *a priori*, une méthode d'enseignement qui, par ailleurs, présente tant d'avantages.

a. *L'utilité.* - Quelques maitres, d'ailleurs fort rares, ne pratiquent les classes-promenades qu'avec une sorte de timidité. On dirait qu'ils craignent de réhabiliter l'école buissonnière. Derrière ces hésitations, il y a comme un préjugé, celui de la salle de classe, qui consiste à croire que l'on. n'apprend bien qu'avec des cahiers et des livres, dans ce milieu particulier qu'est l'école. On croit peut-être quelquefois qu'il n'y a d'enseignement que par l'écriture et la lecture,et que tout ce qui se fait en dehors de la classe est plus du jeu que de l'instruction.

Pour répondre, disons d'abord que le enseignement par le cahier et le livre n'est pas remplacé par la classe-promenade, mais, qu'au contraire, il doit, ainsi que nous l'indiquerons plus loin, la précéder ou la suivre, afin d'en fixer et d'en affermir les résultats. Par ailleurs, la classe-promenade complète et enrichit le livre par tout l'imprévu des découvertes que l'on fait chemin faisant; elle montre tout ce que l'on peut apprendre en dehors des livres, et, par l'observation des choses familières, elle corrige des préjugés ou prévient des erreurs que le livre n'a pas toujours l'occasion de rectifier.

b. *Les dangers.* — On objecte aussi qu'en classe promenade les enfants sont plus difficiles à surveiller que dans la classe ou dans la cour de récréation; que les cours d'eau, les inégalités du terrain multiplient les possibilités d'accidents; que, dans certains pays, les vipères sont à craindre; bref, que la responsabilité du maitre est beaucoup plus dangereusement engagée que dans la vie ordinaire de la classe.

Ce sont des périls qu'il ne faut pas s'exagérer. Il convient certainement de prendre quelques précautions, surtout s'il s'agit de côtoyer une rivière, d'escalader une pente abrupte ou de contourner un buisson suspect; mais les vipères n'empêchent ni les cultivateurs de vaquer aux travaux des champs, ni même les enfants de manquer la classe pour aller garder les vaches. Il est prudent d'avoir sur soi un peu d'alcali et, en même temps d'éviter les finages ou' les vipères sont nombreuses; mais il est si vrai de dire que quelques précautions suffisent que, depuis plus de dix ans que les classes-promenades ont été organisées dans un département — celui de la Haute-Marne, — il n'y a pas eu plus d'accidents au cours des classes promenade que dans les locaux scolaires.

c. *L'opinion publique.* — Comment les classes-promenades sont-elles vues des populations?

Deux séries de constatations nous renseignent:

— Il nous est arrivé, à plusieurs reprises, d'assister au départ d'une classe en promenade, et de voir avec quel intérêt bienveillant la petite troupe était accompagnée du regard par les parents. C'est que, chemin faisant, on s'arrête près d'un faucheur, d'un carrier, d'un maçon, et que tous ces ouvriers de la campagne sont flattés de l'intérêt que leur porte l'école, qui se dérange pour venir les voir. Ils se prêtent complaisamment à toutes les explications. Au retour, les enfants racontent à leurs parents ce qu'ils ont vu, ce qu'ils ont appris, et comme ce sont des choses que les parents connaissent généralement mieux que les autres travaux scolaires, ils apprécient mieux les progrès. — D'autres fois, des parents, des maitres eux-mêmes ont signalé la défaveur des classes- promenades, dont on dit que ce sont des promenades plus que des classes. Certains cultivateurs n'aiment pas que le maitre se proméne avec ses élèves à travers la campagne, ayant l'air de surveiller ceux qui travaillent. D'autres ajoutent que si ce n'est que pour aller dans les champs,

mieux vaut que les enfants y soient à travailler avec leurs parents, qu'avec le maître, à ne rien faire.

Les avis sont donc très partagés. L'autorité du maître, la considération dont il jouit dans sa commune, la valeur et la conscience professionnelle qu'on lui reconnaît interviennent parfois dans les jugements qui sont portés sur le classes-promenades. Le seul prestige d'un maître respecté fait taire les réflexions malveillantes. La qualité de la classe-promenade fait le reste. Encore y faut-il du tact et de la mesure. Si les parents se rendent compte que les enfants apprennent quelque chose au cours de ces classes, et surtout des choses pratiques, ils seront vite convertis. C'est ce qui fait le succès des classes d'arpentage, de cubage de bois, etc.

*d. Difficulté des classes-promenades.* — Mais que l'on ne se dissimule pas qu'une bonne classe-promenade est plus difficile qu'une classe ordinaire, d'abord parce qu'il faut éviter de se disperser et de papillonner, malgré les mille tentations du chemin; parce qu'ensuite la présence d'élèves de tous âges (dans une école qui comprend tous les cours) complique singulièrement la tâche du maître; parce qu'enfin chaque chose rencontrée fait jaillir l'interrogation de la bouche des enfants, et que, pour répondre à toutes les questions, le maître doit non seulement avoir bien préparé l'excursion, mais possèder sur les plantes, les minéraux, les insectes et en général sur les choses de la campagne des connaissances très précises. Certes, l'enseignement dans la classe et par le livre tend moins de pièges au savoir des maîtres.

Ajoutons enfin que, dans les régions ou' ni la culture ni l'industrie n'offrent beaucoup de variété, ou' les accidents du sol sont insignifiants, l'intérêt des classes-promenades est vite épuisé. On peut, il est vrai, répondre que tout est toujours nouveau pour un esprit observateur et curieux, et que le moindre enclos de jardin "contient plus de secrets qu'un mortel n'en pénètre". C'est vrai: mais toute cette science n'est pas toujours à l'usage des enfants de six à treize ans, et, d'autre part, comme il faut savoir beaucoup pour bien voir, on ne peut pas exiger de chaque maître une compétence illimitée.

Il y a donc des précautions à prendre pour organiser une bonne classes-promenade.

* * *

Nel prossimo fascicolo vedremo come, secondo il Fraysse, dev'essere una lezione all'aperto. Giova insistere su questo argomento, anche perchè il programma delle Scuole Maggiori ha reso obbligatorie dette lezioni.

---

# FEDE

In mezzo al dubbio che tenta, attrista e intristisce

riaffermiamo la nostra fede nella bontà della vita, nel bene che è più forte del male, e lo vincerà;

riaffermiamo la nostra volontà di attuare quel bene, a qualunque costo.

* * *

In mezzo all'odio che divide, avvelena ed uccide

riaffermiamo il nostro amore invincibile per i fratelli — tutti — i prossimi e i lontani — tutti: l'amore che è più forte della morte.

* * *

In mezzo alla falsificazione che serpeggia, inganna e avvilisce

riaffermiamo il nostro patto di sincerità; la nostra servitù assoluta, spregiudicata, incondizionata, alla verità:

la verità che fa liberi.

* * *

Rinnoviamo il nostro patto di vita fraterna

per salire insieme

per innalzare, anche del pochissimo che noi sapremo e potremo, l'insieme di cui siamo parte, la famiglia nostra, la patria, l'umanità. *X.*

# Gli esami di ammissione alle Scuole secondarie

Una faccenda molto seria, caro *Educatore,* è quella degli esami di ammissione alle Scuole secondarie. Due anni di esperienza provano che il regolamento circa gli esami d'ammissione alla prima classe del Ginnasio e delle Scuole tecniche contiene due gravi lacune:

*a)* Non dice chiaramente da chi devono essere fatti gli esami;

*b)* Non precisa in che devono consistere le prove d'italiano e d'aritmetica.

E' necessario si stabilisca espicitamente che gli esami sono fatti da una Commissione comprendente anche uno o più maestri con diritti pari a quelli degli altri commissari.

Le ragioni sono lampanti.

E' pure necessario che il programma di esame non sia così sommario. Si legga il recentissimo programma di ammissione alle scuole medie italiane.

Si vedano, p. es., i passi seguenti:

"*Italiano.* — Prova scritta: *Scrivere sotto dettatura, alquanto rapida, senza errori di ortografia, dieci righe a stampa di autore moderno accessibile a fanciulli. (Durata della prova: mezz'ora).*

Prove orali: *1. Lettura ad alta voce con pronuncia corretta di un brano di prosa, o di una facile poesia; 2. Esposizione orale del luogo letto; 3. Riassunto d'un racconto scelto dal candidato fra le sue letture; 4. Traduzione alla lavagna da un dialetto nella lingua nazionale d'un passo che presenti differenze grammaticali.*

NB. - *Nel caso che il candidato non conosca alcun dialetto, o che l'esaminatore non conosca il dialetto del candidato, questa prova sarà sostituita dalla traduzione in discorso indiretto di un discorso diretto o viceversa, o da prova equivalente diretta ad accertare il possesso della grammatica. (Durata: 20 minuti).*

PROVA INTEGRATIVA. — *Relazione scritta sulle materie d'esame orale, o su fatti riferentesi all'esperienza del candidato. (Durata della prova: 3 ore).*

NB. - *Questa prova servirà per la definitiva classificazione del candidato e la sua ammissione alla scuola alla quale aspira. Coloro che non superino questa prova, o non si presentino ad essa ma abbiano superato le altre, potranno frequentare soltanto la scuola complementare.*

Avvertenze. — *L'esame tende ad accertare la capacità dello scolaro a proseguire negli studi. L'esaminatore deve, dunque, vedere se l'alunno sa esprimersi con chiarezza, se intende cio' che legge, se ha occhi aperti sulla realtà che lo circonda, e, soprattutto, se ha interesse vivo per lo studio.. Questo interesse si mostra a chiari segni nell'atteggiamento stesso dello scolaro;* nè puo' nasconderlo la naturale timidezza di un giovanetto che si presenta alla sua prima prova. Questa timidezza puo', anzi, essere una prova della sua serietà mentale. L'esaminatore cercherà di vincerla, dando all'esame il tono di conversazione *e sforzandosi di sciogliere le nozioni dall'impaccio della scolasticità, dimenticando il classico quadro della ripartizione delle scienze, per mirare, piuttosto, alla realtà immediata e alla capacità che lo scolaro ha di orientarsi in essa*".

Dunque, non teorie e astrattezze grammaticali, ma cose pratiche, pratiche, pratiche — e cortesia.

Giovanni Gentile e Giuseppe Lombardo-Radice escludono il pericolo di un esame massacrante di grammatica astratta, benchè l'insegnamento grammaticale figuri anche nel nuovo programma delle scuole elementari italiane. Esigere molta grammatica teorica e astratta in questi esami, sarebbe, fra altro, cosa iniqua, anche perchè il programma della prima classe ginnasiale prevede lo studio delle parti del discorso. Che ci starebbe a fare la prima classe tecnico-ginnasiale? Tanto varrebbe abolirla!

DOCENTE.

## Scuole Comunali di Lugano

# L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale

### col sussidio delle proiezioni luminose

(*Appunti per i docenti delle classi II e III delle Scuole Maggiori*)

*La geografia dev'essere una viva rappresentazione di quella complessa organizzazione di forze vitali che è la Terra... Staccate la geografia dalle scienze naturali e storiche e l'avrete distrutta.*

GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE.
(Lezione di didattica, 1913, pag. 419)

*La geografia come materia d'insegnamento ha un suo particolare ed eminente posto nella scuola primaria, dove anzi può costituire come il piano di concentrazione di tutte le altre materie.*

GIOVANNI VIDARI
(La didattica, 1923, pag. 266)

# 2. - L'AFRICA

## Marocco

1. **Cartina geografica.**
2. **Il Marocco e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 500.000 (circa 12 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 5.500.000 (circa una volta e mezzo quella della Svizzera).

3. **Tàngeri.**

Sede delle legazioni europee. Porto sopra un golfo a semicerchio, protetto dai monti che lo circondano. Fortificazioni disposte ad anfiteatro. In alto sede delle legazioni e ville circondate da giardini. Abit. 30 a 40.000 (7000 europei). Tangeri è la porta d'entrata dall'Europa ed ha un commercio attivissimo.

4. **Nomadi marocchini.**

L'abitazione dei nomadi marocchini è la tenda. La stoffa della tenda è a strisce nere, di lana di pecora, di capra, di pelo di cammello o di materia tessile vegetale. Anche il bestiame è raccolto la sera sotto le tende. I nomadi marocchini abitano le steppe e si dedicano esclusivamente all'allevamento del bestiame.

Nell'alto Atlante si coltivano anche i cereali. In molti villaggi le tende si confondono con le capanne.

5. **Fez (parte vecchia della città)**

Fondata nell'808. Nei secoli che seguirono raggiunse una popolazione di parecchie centinaia di migliaia di abitanti. Oggi 100.000. Città importante sia dal lato politico sia dal lato economico. Deve la sua floridezza alla posizione e alla regione fertile. La città nuova, fondata nel 13.mo secolo, ha edifici grandiosi, fra i quali il palazzo del Sultano. Nei dintorni palme, aranci, ulivi, fichi, peschi, mandorli, ecc.

6. **Regione dell'Anti Atlante.**

Comprende paesaggi in generale piani e collinosi. Parte più popolata del Marocco. La maggior parte della popolazione si dedica alla coltivazione dei campi. Case a un sol piano, di rozze pietre o di mattoni non cotti.

7. **Steppe.**

La regione prima dell'Atlante è pianeggiante e si divide in due zone: l'inferiore sale insensibilmente fino a 250 m.; zona ondulata e fertile. Un'erta ripida conduce alla seconda zona, più vasta della prima, che raggiunge i 600-700 m. Qui scarseggiano le piogge. Zona di fiori in primavera e bruciata dal sole in estate.

8. **Marocco.**

60.000-80.000 abit.; una volta residenza del sultano marocchino. Paese irrigato da fossati. Palme da datteri, ulivi, ecc.

# Algeria

1. **Cartina geografica.**

2. **L'Algeria e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 575.289 (circa 14 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 5.500.000 (circa una volta e mezzo quella della Svizzera).

3. **Costantina.**

Fortezza naturale (pareti rocciose, a picco, che difendono la città). Parecchi quartieri. Per la sua posizione, ebbe parte importante nella storia politica dell'Africa settentrionale. Ricostruita da Costantino il Grande nel 313. Linea ferroviaria per Bona e per Philippeville. 65.000 abit. Punto centrale del commercio est algerino.

4. **Panorama visto da un'oasi.**

I monti Aures a sud di Costantina formano la parte più alta dell'Atlante-Sahariano (diramazione dell'Atlante verso il deserto). Nello stretto di el-Kantara, già celebre e frequentato nei tempi antichi, oggi c'è una ferrovia. Chiamasi la Bocca del Sahara. Sorpassato questo punto, si trovano fitte foreste.

5. **Nomadi algerini.**

Abitano le steppe sul pendio dell'Atlante del Sahara. Solo durante i periodi di siccità emigrano verso l'Atlante Tell (diramazioni collinose della catena dell'Atlante verso il mare) dove trovano di che mantenere il gregge, utilizzando gli avanzi del raccolto dei campi. D'autunno ritornano al sud. Razza semitica, berbera ed araba.

6. **Altipiano calcareo di Hammam.**

Veduta di una cascata. Luogo di cura conosciutissimo, sulla linea ferroviaria da Costantina a Gelma. Sorgente termale di 95.0 che dà 100 m.3 d'acqua al minuto, ricca di calce e acido carbonico; col raffreddamento forma depositi. Bagni indicati per guarire i reumatismi (già frequentati dai romani).

7. **Rovine romane di Timgad.**

Per introdurre l'agricoltura nella regione delle steppe al nord dei monti Aures, l'imperatore Traiano fondò, nell'anno 100 d. C., la città di Timgad, insediandovi cittadini romani. Fiorì per alcuni anni. Fu distrutta dai Berberi. Nel 1880 si cominciarono in Timgad i lavori di scavo per cura del governo francese. E' una seconda Pompei.

8. **Villaggio berbero sull'Atlante-Tell.**

Specie di fortezza naturale. Suolo fertile e clima caldo. Circa 200 abit. per km.2.

9. **Donne berbere (della regione dell'Atlante-Tell).**

Le montagne di Tell, perchè quasi inaccessibili, sono centri di resistenza. La popolazione conservò i suoi caratteri fisici, i vecchi costumi e la propria lingua fino ad oggi. Gli uomini portano due camicie di tela, un mantello bianco di lana e una specie di turbante. Le donne non sono velate, portano due camicie, una cintura, una pezzuola colorata in testa e ornamenti di corallo e di filigrana d'argento.

10. **Ain-Sefra.**

Città nell'Atlante del Sahara.

Cittadina di poche migliaia di abit., fondata dai francesi. Piazza d'armi. Si trova in una valle pianeggiante dell'Atlante del Sahara, al sud di Oran. La sabbia giallorossa delle dune minaccia lo sviluppo della città. Piantagioni e opere di premunizione.

11. **Porto di Algeri.**

La capitale dell'Algeria trovasi nella parte settentrionale di una vasta insenatura semicircolare. Guadagnò la sua importanza attuale nel 16.mo secolo benchè fosse stata costruita nel 940. Fu conquistata dai francesi nel 1830. In seguito fiorì rapidamente. Porto militare e commerciale. Stazione di rifornimento.

12. **I Ticinesi nell'Algeria.**

# Tunisia

1. **Cartina geografica.**

2. **La Tunisia e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 125.130 (circa 3 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 1.900.000 (circa la metà di quella della Svizzera).

3. **I Grumiri berberi** (N.-O. della Tunisia).

La Grumiria è un paese montagnoso della Tunisia. Regione bagnata da abbondanti piogge. Querce del sughero, pini, prati, campi sul pendio delle montagne. Popolazione berbera più o meno nomade, che vive dell'allevamento del bestiame. Di carattere indipendente. Si ribellò più volte ai francesi.

4. **Panorama di Tunisi.**

Tunici, 250.000 abitanti; terza città, per popolazione, dell'Africa; sul golfo omonimo. Dopo il 16.mo secolo acquistò grande sviluppo commerciale. La città vecchia ha carattere orientale.

5. **Steppe nella Tunisia merid.**

I monti della Tunisia meridionale racchiudono gran numero di pianure formate da terriccio calcareo, proveniente dai monti circostanti. A cagione della lontananza dal mare, lunghi periodi di siccità. Pochissima vegetazione. Si raccoglie l'erba «alfa», impiegata specialmete in Inghilterra per fabbricare la carta.

6. **Pozzi nella Tunisia settentr.**

Nelle regioni dove scarseggian le piogge, perchè il raccolto abbia a maturare, nei tempi di siccità si adopera l'acqua dei pozzi e delle sorgenti per irrigare i campi.

7. **Berberi tunisini in abito festivo.**

La popolazione tunisina è in gran parte di razza berbera; gli abitanti della regione costiera non differiscono da quelli dell'interno del paese. Son di carattere tranquillo; si dedicano al commercio.

8. **Grifone.**

9. **Camaleonte.**

# Libia

1. **Cartina geografica.**

2. **La Libia e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 1.500.000 (circa 36 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 1 milione (circa un quarto di quella della Svizzera).

3. **Altipiano quasi desertico e Tuareghi.**

La parte meridionale della Tripolitania è un piano che va gradatamente confondendosi col deserto del Sahara. Da sud a nord, due strade carovaniere sulle quali passano mercanti con derrate alimentari, mercanzie, pelli di capra e piume di struzzo, provenienti dall'interno e diretti verso il mare. Fino a pochi anni fa, esisteva la tratta degli schiavi. Regione conquistata dagli Italiani.

4. **Monti della Tripolitania.**

Paese montagnoso della Tripolitania settentrionale. (900 m.). Terreno calcareo. Vallate brevi ma profondamente incassate, con acqua che viene adoperata per irrigare i campi disposti a terrazze. Berberi che abitano nelle profonde depressioni del terreno.

5. **Accampamento di Beduini nelle steppe di Cefara** (Tripolitania settentrionale).

Il paese inferiore di Cefara è una zona del Sahara frequentata dai venti del mare. Dove l'acqua si trova a poca profondità si scavano pozzi per irrigare i campi. Allora si trovano oasi di palme da datteri. La coltivazione del suolo è abbandonata dove l'acqua si trova a una grande profondità.

La maggior parte della regione è stepposa. Qua e là dune.

# Sahara

1. **Cartina geografica.**

2. **Oasi di Biscra.**

Il deserto propriamente detto offre un magro pascolo per cammelli e pecore. Vita nomade. La vegetazione è eccezionalmente fertile quando trovansi sorgenti di acqua dolce, che permettono l'irrigazione.

In quelle oasi maturano i datteri più apprezzati.

3. **Deserto di dune.**

Sollevamenti e colline di sabbia interminabili, che raggiungono i 400 m. di altezza. La sabbia gialla e fine è sempre in movimento per il continuo vento che spira. Il deserto delle dune è 1/9 di tutto il Sahara.

4. **Oasi nel deserto Salah.**

Trovasi nel cuore del Sahara. Le abitazioni sono di modeste proporzioni; hanno una sola apertura verso la corte; tetto piano. D'estate gli abitanti dormono sui tetti.

5. **Oasi di El-Ued.**

I dintorni di El-Ued son ricchi di dune. Il sottosuolo ha correnti d'acqua. Palme che dànno i datteri più pregiati.

6. **Una scuola nell'oasi di Salah.**

Scopo primo della scuola è di imparare a memoria il Corano tanto per coloro che sono già istruiti, come per quelli che sono alle prime pagine dell'abecedario.

7. **Beduini che pregano nel deserto.**

Gli abitanti del Sahara sono generalmente berberi. Gli arabi sono i più benestanti, vivono in città e si dànno al commercio. Hanno corporatura snella, fronte spaziosa, faccia lunga. I berberi hanno ossatura angolare e lineamenti quasi irregolari.

8. **Capo di una tribù di Tuareghi.**

Nel Sahara, dove c'è acqua, abita il bizzarro popolo dei Tuareghi. I Tuareghi hanno corporatura snella, alta. Le donne e gli schiavi attendono alla casa ed alla coltivazione dei campi (nelle oasi); gli uomini sono guerrieri e predoni (predoni mascherati del Sahara).

9. **Leone.**

10. **Gazzella.**

11. **Dromedario.**

# Egitto

1. **Cartina geografica.**

2. **L'Egitto e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 1.000.000 (circa 24 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 13 milioni (più di 3 volte quella della Svizzera).

3. **Nilo e piramidi di Gize.**

Una caratteristica dell'Egitto è costituita dalle inondazioni periodiche del Nilo, che cominciano in maggio-giugno, raggiungono il massimo grado in settembre e finiscono in dicembre. La massa delle acque raggiunge durante tali periodi i 7 metri d'altezza a Assuan e 5 al Cairo.

Il limo depositato dal fiume serve quale concime e porta un grande incremento all'agricoltura. La zona inondata ha una larghezza variabile da 6 a 25 km. Al di fuori di questa zona si trovano i villaggi, costruiti in posizioni innalzate, e le palme dá datteri. Dove l'acqua non giunge comincia il deserto. I limiti del deserto, sia a destra, sia a sinistra del Nilo sono disseminati di villaggi e di costruzioni d'ogni genere, che risalgono ai tempi remoti. A ovest si ergono, tra altro, le piramidi. La veduta rappresenta: a destra la piramide di Ceope alta 137 m., in mezzo quella di Cefrene alta 136 m. ed a sinistra quella più piccola di Micerino.

4. **Piramide di Ceope e Sfinge.**

I più celebri monumenti del vecchio Egitto sono la piramide di Ceope e la Sfinge sulla riva sinistra del Nilo a sud del Cairo. Entrambi risalgono al tempo della IV.a dinastia (2900-7200 a. c.). La grande piramide racchiude la tomba del re Ceope. Lunghezza dei lati m. 230, altezza 137 m.

Per la costruzione lavorarono 100.000 operai per turno. Il lavoro durò 20 anni. La Sfinge è stata scolpita nella roccia naturale. Rappresenta un enorme leone con la testa di un faraone. E' la sentinella delle piramidi. Il naso e la barba sono scomparsi in seguito ai tiri dei mamalucchi, i quali si servivano della testa della Sfinge quale bersaglio. Altezza m. 20;

lunghezza m. 57. Recentemente si sono trovate nell'interno della Sfinge delle cavità che servivano probabilmente per scopi religiosi.

5. **Tempio di Carnak** (Alto Egitto)

Il grande tempio di Ammone vicino all'attuale villaggio di Carnak, nei dintorni dell'antica Tebe, già capitale dell'Egitto, fu costruito da parecchi Faraoni della XII.a dinastia. E' certamente la costruzione egiziana meglio conservata. 6 piloni e numerose cappelle. Due sale vengono considerate come le opere migliori della architettura egiziana. Si compongono di 134 colonne disposte in 16 file. Le file intermedie sono le più alte. A destra della veduta si scorge un obelisco alto m. 23 con m. 1,84 di lato alla base. Le facciate hanno 3 iscrizioni verticali.

6. **Tempio e chiosco di Iside a Philae.**

Dopo la costruzione del grande bacino di Assuan, nel 1902, il Nilo viene in certi periodi sbarrato cosicchè la celebre isola di Philae, colle rovine dei suoi templi, viene inondata dall'acqua. La veduta rappresenta, in mezzo, il chiosco, davanti al quale si vedono delle palme circondate dall'acqua e dietro appare il grande tempio di Iside.

7. **Seconda cateratta del Nilo presso Uadi Halfa.**

Le 6 cateratte del Nilo sono acceleramenti di corrente in un letto sbarrato da ostacoli di minerali cristallini (granito, ecc.). La seconda sorpassa per maestosità la prima e più conosciuta di Assuan. Costituisce il limite nord di una valle rocciosa lunga 150 km. Sulle rive crescono tamarindi e sicomori. Nella veduta si scorgono, sullo sfondo, le case e la moschea di Uadi-Halfa.

8. **Cairo - Corte della moschea di Ahzar e studenti.**

Il più importante ed antico luogo d'istruzione del mondo islamitico è l'università del Gamiel Ahzar, cioè la moschea splendente. Questo magnifico monumento venne terminato nel 973 dopo Cristo. Venne destinato ad essere l'istituto superiore della coltura maomettana. Grande cortile circondato da una galleria ad arcate con la facciata decorata da ornamenti persiani, nicchie e medaglioni. Grande numero di professori (fino a 500) e d'allievi (fino a 20.000).

9. **Piramidi a gradini di Saccara.**

Ad est di Menfi. Tomba del re Zoser della terza dinastia (2980-2900). E' una delle più vecchie costruzioni in pietra dell'Egitto. La parte sporgente dal suolo raggiunge i 60 m. d'altezza. Intorno alla parte più alta vennero costruiti dei rivestimenti, così che risultarono 6 gradini alti da m. 9 a m. 11 e mezzo e sporgenti m. 2. Materiale: calcare che si spezza facilmente.

10. **I colossi di Memmone a Tebe.**

In mezzo alla zona d'innondazione del Nilo si alzano i due colossi di Memmone, rappresentanti un Faraone seduto. Vicino c'era un tempio oggi scomparso. Altezza m. 21 (un tempo). Attualmente sono ancora alti m. 19 e mezzo di cui 4 appartengono alla base. Le gambe dalla caviglia al ginocchio sono alte m. 5.

11. **Paesaggio nel delta del Nilo**

Verso il mare, il Nilo si allarga in un enorme e tipico delta triangolare. Il fiume si divideva anticamente in 7 bracci. Ora ce ne sono ancora due importantissimi: quello di Danietta e quello di Rosetta. Da questi si diramano canali per l'irrigazione. Grazie all'irrigazione la regione del delta può essere intensamente coltivata a cotone, mais, canna da zucchero, ecc.

12. **Slitte tirate da buoi.**

Gli istrumenti agricoli usati dai contadini egiziani sono ancora primitivi. Il « fella » non conosce veicoli moderni. Per i trasporti egli si serve di slitte chiamate Norag. Sono costituite da un sedile su tre sbarre di ferro e vengono trascinate da buoi o da bufali.

13. **Cairo: case arabe.**

I quartieri arabi nella città orientale si distinguono per le loro strade strette. Le abitazioni comprendono, a pianterreno, i locali destinati agli uomini. Vi sono an-

che botteghe, magazzini e stalle. La parte superiore contiene i locali per la famiglia, cioè «l'harem». Il movimento sulle strade ha luogo a piedi, su carri e su asini. Gli asini portano coperte azzurre; sono più grossi, più forti e più mansueti dei nostri.

### 14. Raccolta di datteri.

La palma del dattero è la pianta senza la quale non si può raffigurare una veduta egiziana. In Egitto, ci debbono essere complessivamente 6.000.000 di palme da datteri (4.000.000 fruttifere).

Si trovano generalmente raggruppate nei paesi; sono numerose nelle oasi del deserto libico. La palma de ldattero fiorisce in marzo-aprile, e dà, in agosto-settembre, i frutti maturi.

### 15. Obelisco di Eliopoli.

Al nord-ovest del Cairo, nella regione del delta, si trovava una delle più antiche città dell'Egitto, la città di On della Bibbia, la Eliopoli dei Greci, con un celebre tempio dedicato al sole. Di quella antica città non rimangono che i resti delle mura che la circondavano; del tempio rimane un obelisco che s'innalza in mezzo ai campi. E' di granito rosso e misura m. 20,27 di altezza; la sua punta era protetta con metallo; le due facciate portano la medesima iscrizione.

### 16. Diga di Assuan.

E' la più importante opera dell'Egitto moderno. Venne costruita tra il 1898 e il 1902. E' in granito. Essa serve a trattenere le acque del Nilo affinchè, in tempi di magra, possa esserci una riserva d'acqua sufficiente per l'irrigazione dei campi. Trovasi a 6 km. da Assuan ed è lunga circa 2000 m. Era alta prima m. 32,20, misurava, in basso, m. 27 di spessore e in alto m. 7. Nel periodo 1907-12 venne innalzata di m. 7,40 e rinforzata. Può contenere 2300 m3 d'acqua, la quale deve essere sufficiente per l'irrigazione di 420 mila a. Vi sono 180 saracinesche; 140 inferiormente di m. 7 × 2 e 40 superiormente di m. 3,5 × 2. Funzionano per mezzo dell'energia elettrica.

Il costo della diga e di un canale laterale fu di 11 milioni di Ls.

# Abissinia

### 1. Cartina geografica.

### 2. L'Abissinia e la Svizzera.

Superficie: Km.2 1.120.000 (circa 27 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 8 milioni (circa 2 volte quella della Svizzera).

### 3. Re Menelik ed i suoi guerrieri.

Al re Menelik l'Abissinia deve il suo rifiorire. Gli Abissini sono i discendenti di popoli venuti dall'Arabia e stabilitisi nell'Etiopia nei tempi preistorici. Hanno abbracciato la religione cattolica. La capitale, che prima era Ascum, venne trasportata nel 1890 a Addis-Abeba.

Il quadro rappresenta Menelik fra i suoi soldati, l'armamento dei quali è composto, in gran parte, di fucili europei. Accanto ai costumi abissini si nota qualche abbigliamento all'Europea (per esempio cappelli a cilindro). Menelik morì nel 1913.

### 4. Chiesa ad Antotto (presso Addis-Abeda).

Gli Abissini accettarono la religione cristiana a partire dal IV.o secolo dopo Cristo. Vi venne introdotta da un commerciante della Siria. Subì in seguito l'influenza dell'islamismo per cui assunse un carattere speciale. Per le chiese sono preferite le costruzioni rotonde che armonizzano colla forma delle capanne abissine.

### 5. Abitanti dell'Afar (a est).

L'Afar si trova verso il mar Rosso. La regione è stepposa e gli abitanti hanno carattere straordinariamente guerriero. La regione venne conquistata in parte dagli Italiani e in parte dai Francesi, i quali trovarono resistenza accanita.

Nel quadro si vedono guerrieri che danzano; sono muniti di lunghe lance e di scudi di pelle di bufalo.

### 6. Montagne del Semien.

Il Semièn è una regione montuosa che si trova al nord dell'Abissinia, verso l'Eritrea. Attraverso le montagne v'è un

passo. Una pianta caratteristica di quei luoghi è la « Lobelia Rhynchopetalum », chiamata dagli indigeni Djibarra.

Il clima è molto variabile: geli notturni durante tutte le stagioni, piogge, nevi, grandine.

# Isole africane

**1. Cartina geografica.**

**2. Funchal.**

Funchal, nell'isola Madera, è situata in una graziosa baia della costa meridionale. Sul declivio delle montagne che la circondano, vi sono ville e giardini. Per la posizione incantevole e per il buon clima (è ben riparata dai venti) è una stazione climatica indicatissima per ammalati di petto.

**3. Vallata nell'isola Tenerifa (Canarie).**

L'isola è nel centro dell'Arcipelago delle Canarie. E' un importante punto di approdo per le navi. Vi si trova la città di Las Palmas. Clima secco, ma il suolo è produttivo perchè ben coltivato. Prodotti: vino, arance, patate.

**4. Il " dragonero ...**

E' una pianta che raggiunge fin 20 m. di altezza. Ha l'aspetto di un gigantesco ombrello composto di centinaia di foglie disposte a rosetta. Ora è molto rara nell'arcipelago.

**5. Canarino.**

# Togo

**1. Cartina geografica.**

**2. Il Togo e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 87.200 (più di due volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 1 milione (circa 1/4 di quella della Svizzera).

**3. Mercato a Lome.**

Malgrado il semplice tenore di vita, gli abitanti non producono tutto il necessario per l'esistenza. Sono frequenti, quindi, nel Togo, i mercati ove si mettono in vendita generi alimentari, vestiario, armi, ecc. Le merci vengono esposte sul suolo, in cesti rotondi di legno. La vendita è generalmente affidata alle donne. Esistono pure dei mercanti ambulanti.

**4. Capanne.**

L'abitazione predominante è la capanna con tetto conico. La popolazione si dedica a lavori di ceramica. Tutto vien fatto a mano: oggetti per cuocere i cibi, vasi per attingere acqua, forme di animali, ecc.

**5. Villaggio nell'interno del Togo.**

E' formato di capanne rotonde con tetto conico. Le pareti sono di legno intonacato di melma; il tetto è fatto di erbe. L'erba cresce alta in mezzo alle abitazioni e gli alberi si innalzano, a gruppi, intorno ai villaggi.

**6. Ponte.**

E' tutt'affatto primitivo. I corsi d'acqua, numerosi, costituiscono un ostacolo per le comunicazioni. Gli indigeni vi rimediano abbattendo alberi che si trovano sui margini dei corsi d'acqua e formando con essi e con liane dei ponti per passare da una sponda all'altra.

**7. Palme di cocco.**

Il clima caldo umido del Togo è adatto per lo sviluppo di queste piante. Gli Europei eseguirono, perciò, delle piantagioni, specialmente lungo le vie, conferendo al paesaggio un carattere pittoresco. Dal frutto di questa pianta si ricavano diversi importanti prodotti per l'alimentazione.

**8. Palme da olio.**

Sono altre piante che prosperano nei climi caldi e umidi. Dai frutti si ricava l'olio, usato nella fabbricazione del sapone e delle candele. Oggi si è giunti a raffinarlo ad un punto tale da renderlo anche adatto come condimento.

**9. Feticci.**

In molte località del Togo è diffusamente praticato il culto dei feticci. Mucchi di terra vengono eretti nei villaggi e lungo le strade e fanno l'ufficio di altari su cui si espongono i feticci. Questi un tempo venivano irrorati con sangue umano; oggi, per l'influenza della dominazione europea, si impiega il sangue degli animali.

# Camerum

1. **Cartina geografica.**

2. **Il Camerum e la Svizzera.**

Superficie: Km.2 745.000 (circa 18 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 3 milioni (meno di quella della Svizzera).

3. **Indigeni armati.**

Nel Camerun meridionale abitano tribù guerriere che vivono esclusivamente di caccia per la quale si servono di archi e frecce. Cacciano i bufali dei quali utilizzano il cuoio durissimo per la fabbricazione di scudi.

4. **Piantagioni di vaniglia.**

Nei primi anni di attività agricola, nel Camerun vennero eseguiti tentativi con tutti i tipi di piante tropicali. La vaniglia prosperò molto bene. Il negro che si osserva sulla veduta tiene alcuni frutti di detta pianta.

5. **Tectona grandis, palme da olio. piante del caucciù.**

In tutte le foreste dell'Africa occidentale, si notano, fra le liane, numerosi alberi del caucciù, che costituiscono, insieme alle palme da olio ed al legname, la ricchezza principale del paese. Le piante che fiancheggiano la strada che si osserva sul quadro si dicono teak (tectona grandis). Il legno di dette piante si usa nelle costruzioni.

6. **Canotto da guerra dei negri del Camerum.**

I corsi d'acqua del Camerun vengono percorsi da imbarcazioni degli indigeni. I canotti, lunghi parecchi metri vengono spinti rapidamente da numerose persone, mediante pale. In origine servivano quali imbarcazioni da guerra, durante le rapine e la caccia agli schiavi.

Sulla riva si vede un villaggio, nascosto dal fitto fogliame delle piante rigogliose.

7. **Principessa negra.**

Gli altipiani erbosi del Camerun interno sono abitati da popolazioni negre, d'una certa civiltà. E' specialmente sviluppata in quelle popolazioni l'abilità manovale, che si rileva specialmente nell'abbigliamento (abiti di cotone filati e tessuti da quelle popolazioni). Sul quadro si osserva una principessa.

8. **Bibundi e il massiccio del Camerum.**

Al disopra della foresta vergine si erge il massiccio vulcanico del Camerun (4000 m.). Il piccolo monte Camerun, di origine vulcanica come il massiccio, trovasi isolato. Intorno al monte esistono piantagioni floride (cacao, caucciù) i cui prodotti vengono esportati in Europa.

9. **Caucciù del Camerum.**

Il prezioso succo del caucciù viene raccolto, senza danno per la pianta, mediante incisioni intrecciate, e convergenti in un taglio verticale centrale, al quale si applica un recipiente. Vi sono diverse piante che forniscono caucciù. Sullo sfondo del quadro, notansi piante di Ananas.

10. **Gorilla.**

11. **Scimpanzé.**

12. **Ippopotamo.**

13. **Leopardo.**

# Congo e Angola

1. **Cartina geografica.**

2. **Mangrovi con radici aeree nel Congo.**

Le coste tropicali ed equatoriali e le sponde delle lagune sono ricoperte da una vegetazione caratteristica costituita da piante dette mangrovi, che vi sviluppano nell'acqua. Il legname durissimo è molto adatto come legname d'opera e rincara sempre sul mercato.

3. **Catumbella nell'Angola.**

E' una delle più vecchie residenze portoghesi. Un tempo era punto di partenza degli schiavi, che venivano condotti in America. Si vedono ancora dei cortili ove quegli infelici venivano radunati prima di essere imbarcati. La città è situata sul fiume omonimo. A oriente si eleva una catena di montagne oltre la quale si estende un altipiano.

# Africa orientale già tedesca

## 1. Cartina geografica.

## 2. L'Africa orientale già tedesca e la Svizzera.

Superficie: Km.2 995.000 (circa 24 volte quella della Svizzera).

Popolazione: abit. 7.600.000 (circa due volte quella della Svizzera).

## 3. Piantagioni di caffè.

Il caffè venne coltivato in quei paesi dopo l'arrivo degli Europei. Benchè siano ora subentrate altre colture, il caffè occupa ancora un posto importante. La fotografia venne presa in una regione a 1300 m. di altitudine, in mezzo alla umida foresta tropicale il cui aspetto si scorge sullo sfondo del paesaggio. Sul davanti si distinguono bene i filari di piante di caffè.

## 4, Campi con agavi.

Queste piante dànno un filaticcio simile a quello fornito dalla canapa. Vengono piantate alla distanza di 2 m. l'una dall'altra. Le foglie raggiungono una lunghezza di m. 1,5. Siccome il filaticcio costituisce solo il 4 % del peso delle foglie, l'estrazione di esso ha luogo nei campi stessi e ciò per facilitarne il trasporto, essendo ancora, in quei luoghi, scarse le vie di comunicazione e, conseguentemente, i mezzi di trasporto.

## 5. Dar-es-Salam.

Capitale dell'Africa orientale già tedesca. E' situata sul golfo omonimo, in mezzo ad una bella vegetazione favorita dalle piogge regolari. Prosperano le palme del cocco. E' una delle più belle città della regione tropicale. Pulizia esemplare. Conta più di 20.000 abitanti.

## 6. Euforbia candelabra in una regione stepposa.

E' detta così per la disposizione dei suoi rami. Non ha foglie; i rami e, in parte, il tronco sono verdi e costituiscono gli organi della respirazione e dell'assimilazione del carbonio. Nella sua massa carnosa, la pianta può raccogliere acqua in abbondanza ed è perciò che può vivere in regioni ove il clima è secco per lunghi periodi. Contiene un succo lattiginoso che, a malgrado dei tentativi fatti, non si è ancora riescito a utilizzarlo.

## 7. Chilimangiaro (Monte Bianco)

Montagna di natura vulcanica; è la più alta di tutta l'Africa (m. 6010). Hanno contribuito alla formazione della montagna specialmente le tre parti vulcaniche centrali. Sul massiccio che misura 4400 m. circa si eleva la cima detta Kibo, che racchiude un cratere di quasi 2 km. di diametro. La parte più alta del massiccio, chiamata « Punta Imperatore Guglielmo » si trova verso sud.

## 8. Steppa e carovana di portatori.

La regione ad est ed a sud del lago Vittoria, per le insufficienti precipitazioni atmosferiche, è ricoperta di steppe erbose. Sul quadro si vedono alberi ed arbusti dai quali sporgono gruppi di rocce granitiche. La steppa è attraversata da una carovana di portatori accompagnati dalle loro donne e dai figli. Le donne portano e preparano i cibi.

Il carico per ogni portatore è di 30 kg. Si compiono da 20 a 25 km. per giorno. La paga è piuttosto misera.

## 9. Batussi.

Nella regione tra i laghi Vittoria, Kivu e Tanganica abitano i **Batussi**, pastori oriundi dal nord. Sono persone di alta statura (media: m. 1,85); quelle che sorpassano i due metri non sono rare. Colorito della pelle tendente leggermente al rosso; capelli disposti a ciuffi, lanosi, in parte rasati e in parte attortigliati in trecce; collo lungo, teschio alto e lungo, naso sovente molto schiacciato, labbra strette. Un tempo vestivano tessuti di corteccia delle piante; ora si usa la stoffa variopinta di cotone.

## 10. Masai (guerrieri).

Abitano ad est dell'Africa orientale già tedesca e un tempo rendevano mal sicura l'occupazione della regione da parte degli Europei. Hanno carattere bellicoso. Sono di statura media, raramente alta, e la lo-

ro pelle è molto oscura. Il quadro rappresenta un gruppo di guerrieri col loro capo. L'armamento si compone di una lancia lunga circa due m., con una lama poderosa. Hanno i capelli rasati sul davanti e disposti artisticamente, a fiocchi, nelle altre parti.

### 11. Donne « Makonda ».

I « Makonda » abitano l'altipiano situato a sud. Le persone sono poco sviluppate (meno degli altri rami di bantù).

Caratteristico è il **pelele**, un ornamento di legno portato dalle donne nel labbro superiore. La sua grandezza cresce coll'età e raggiunge infine la lunghezza di 7 cm. Sia le donne, sia gli uomini praticano il tatuaggio (viso, ventre, petto, spalle). Caratteristico è pure il modo di portare i bambini.

### 12. Spaccatura del suolo.

Nell'Africa orientale vi sono numerose recenti spaccature della crosta terrestre. Sulla veduta si vedono chiaramente i gradini dovuti allo sprofondamento irregolare del suolo. Nella spaccatura sbocca un ruscello, il quale, attraverso una serie di gallerie, arriva ad uno stagno senza sbocco.

### 13. Lago " Natron „ (lago della soda).

E' un lago salato a causa delle sorgenti di soda calda. Ai margini il sale è riunito in bianchi strati. Tutt'intorno si distendono vaste pianure, ch'erano il fondo di altri laghi scomparsi.

### 14. Rocce di granito al sud del lago Vittoria.

Tutta la regione intorno è di natura granitica e per l'azione degli agenti atmosferici si sono generati numerosi e grossi blocchi. La piccola isola rocciosa rappresentata dal quadro sporge dall'acqua circa 25 m. Le macchie bianche che vi si scorgono sono dovute al guano depositato sulle rocce da numerosi stormi di uccelli.

### 15. Giraffa.

### 16. Zebra.

# Africa meridionale

### 1. Cartina geografica.

### 2. Dune di sabbia.

La costa dell'Africa del sud-ovest è un deserto (Namib) privo di piogge e di vegetazione. Per una lunghezza di 480 km. ed una larghezza di 100-130 km. si ha una regione coperta di dune alte fino 200 m., la cui fisionomia cambia continuamente per l'opera dei venti che spostano la sabbia. Il movimento della sabbia e la mancanza d'acqua rendono la traversata del deserto molto difficile e pericolosa. Molti vi perirono; pochi riescirono a completare la traversata.

### 3. Golfo e città di Lüderitz.

La città di Lüderitz si trova sul golfo omonimo e si è sviluppata dopo la scoperta dei diamanti. E' pulita, conta molte abitazioni signorili ed ha un impianto per la luce elettrica. L'acqua vi viene trasportata mediante la ferrovia da una località distante 70 km. Data la difficoltà per aver acqua, la città manca di giardini.

### 4. Monti Eros presso Windhoek.

Nel mezzo del paese, intorno a Windhoek, si trovano le regioni più alte dell'altipiano dell'Africa del sud-ovest. L'altipiano tocca i 2000 m.; alcuni monti raggiungono i 2500 m. La città di Windhoek trovasi in una depressione a 1650-1750 m. sul livello del mare.

A oriente trovansi i monti Eros ricoperti di erba e di cespugli. Nelle valli, le piogge scarse consentono lo sviluppo di piante alte come l'acacia. Il quadro rappresenta buoi che ritornano dal pascolo.

### 5. Stagno ed animali pascolanti in una fattoria tedesca.

Dato il clima asciutto della regione, i cui fiumi scorrono solo dopo forti piogge, la prima preoccupazione del fattore è quella di procurarsi l'acqua per l'abbeveraggio degli animali e per l'irrigazione del suolo.

Nelle regioni collinose o montagnose, si usa costruire delle dighe attraverso le

valli; in esse viene raccolta l'acqua durante le piogge.

In altri punti (regioni piane) l'acqua viene raccolta in appositi stagni. Si risparmia così quella contenuta nel sottosuolo. Naturalmente, per l'evaporazione, molt'acqua di quella raccolta in detti stagni va dispersa. Secondo l'altezza che l'acqua raggiunge durante le piogge, secondo l'intensità dell'evaporazione e secondo anc he l'uso per l'abbeveraggio e per l'irrigazione, lo stagno dura più o meno a lungo, sovente anche tutto l'anno.

## 6. Villaggio e donne " Herero ,,.

Il popolo « Herero » ricavava un tempo tutto il necessario per vivere dagli armenti e da quanto il suolo della regione offre. Le capanne che costituiscono le abitazioni dei membri di quella tribù hanno forma semisferica e sono rivestite di un miscuglio impermeabile di terra e di sterco. Sono, sovente, nascoste fra cespugli spinosi. Gli abiti degli « Herero » erano un tempo confezionati col cuoio. Le donne portavano un berretto pure di cuoio, alto e con tre punte. Oggidì portano abiti alla europea.

## 7. Monte Water (montagna dell'acqua).

E' un tavolato lungo 70 km. e largo 14 che sporge isolato sull'altipiano al nord dell'Africa sud-occidentale, fino a 350 m. d'altitudine. La parte inferiore è un pendio coperto da foreste e da arbusti. Più in alto sta il tavolato di pietra arenaria rossa, che pende verso est. L'acqua piovana penetra nel terreno permeabile ed esce in basso dando luogo a numerose sorgenti (donde il nome della montagna).

Le sorgenti più ricche erano quelle più frequentate dagli « Herero ». Oggi, nelle vicinanze, vi sono numerose fattorie con coloni europei. Numerosi giardini irrigati artificialmente; coltivazione di limoni, banane, meli, ecc.

## 8. " Herero ,,.

Costituiscono una tribù della famiglia dei negri Bantù. Forte sviluppo del corpo; sovente alta statura. Al principio della dominazione tedesca, essi abitavano ancora, come pastori nomadi, nella regione centrale e settentrionale dell'Africa sud-ovest.

Nel 1904 si rivoltarono contro i tedeschi e massacrarono più di 100 fattori. Ebbe perciò inizio una lotta tra tedeschi ed Herero e questi ultimi furono vinti nella regione del monte Water. Cacciati verso lo interno del paese, nella zona sabbiosa e priva d'acqua, una gran parte del popolo perì ed i superstiti persero i loro armenti e la loro indipendenza. Ora vivono al servizio dei bianchi, in qualità di garzoni di fattoria, servitori, ecc.

## 9. Balena catturata nella " baia della balena ,,.

Grazie alle fresche correnti marine che lambiscono la costa dell'Africa sud-occidentale, compaiono talora a quelle latitudini animali marini, che di solito si trovano verso le regioni fredde (foche, balene, ecc.).

Sovente quegli animali vengono gettati sulla spiaggia dalle onde. Ossa di balene si trovano perciò lungo il litorale.

Da parecchi anni, nella baia della balena, esiste una stazione da dove si parte per la cattura delle balene. Ad essa i pescatori ritornano colla loro pescagione. Le balene vengono ridotte in pezzi sulla spiaggia.

## 10. Lavatura manuale della sabbia diamantifera, presso il golfo di Lüderitz.

La costa, priva d'acqua, non adatta al commercio, nasconde però tesori minerali importantissimi (sale, rame e, specialmente, diamanti).

I più importanti giacimenti di diamanti si trovano, a meno di 15 km. dalla costa, a sud di Lüderitz. I diamanti, mescolati colla ghiaia, si ottengono con mezzi semplicissimi. In primo luogo vengono separati, per mezzo di stacci, dai ciottoli più grossi. La sabbia minuta contiene i diamanti. Essa viene agitata in stacci finissimi, immersi nell'acqua. I diamanti, più pesanti dell'altro materiale, si riuniscono sul fondo. Il contenuto degli stacci viene poi rovesciato su tavoli appositi ed in seguito si procede alla raccolta delle preziose pietre.

### 11. Stabilimento con macchine per la separazione dei diamanti dai materiali coi quali sono mescolati.

Anche con le macchine l'estrazione dei diamanti si compie agitando la ghiaia in appositi stacci immersi nell'acqua. Il lavoro che si compie con tali macchine è, però, maggiore e migliore. Colla lavatura manuale non si può prendere che una piccola quantità di sabbia per volta e la perdita di diamanti s'aggira sul 40-50 %; con quella meccanica invece si lavorano grandi quantità di materiali e la perdita, negli impianti più moderni, si riduce perfino all'1 %.

Accanto a detti impianti si devono costruire case d'abitazione per il personale, stalle, condutture d'acqua potabile e d'acqua per la lavatura (in generale si usa quella marina), ferrovie a scartamento ridotto, officine, ospedali.

### 12. Città del Capo e Monte della Tavola.

Sulla punta sud-occidentale dell'Africa, quasi separata dal resto del continente, trovasi la penisola del Capo, un alto tavolato di pietra arenaria, che raggiunge al nord, col monte della Tavola, 1080 m. di altitudine. La penisola delimita un golfo e lo protegge dai venti violenti del sud-ovest. Il monte della Tavola, ricco di piogge, possiede acqua sufficiente per una grande città. Il porto della Città del Capo è protetto dai venti e dalle onde mediante dighe artificiali. Le pendici più basse del monte della Tavola sono di granito e di ardesia. Sulla parte alta della montagna si scorgono spesso delle nuvole bianche, così da sembrare coperta da una tovaglia. La cima che si eleva a sinistra della montagna si chiama « punta del diavolo »; a destra è visibile il cono detto « capo del leone ».

### 13. « Aloe dichotoma »

Il suolo di alcune regioni dell'Africa meridionale è stepposo e vi crescono delle piante caratteristiche, che si proteggono contro la siccità immagazzinando, durante i periodi di pioggia, grande quantità di linfa. La più bella di dette piante è l'aloe dichotoma (5-8 m. di altezza). Pure caratteristica è l'euforbia candelabra.

### 14. Formicaio di termiti.

Le termiti — formiche bianche — costruiscono col limo le loro abitazioni a forma di torri, dure come la pietra e raggiungenti un'altezza di 5 metri. Sovente le costruiscono attorno ad alberi o ad arbusti. Le termiti sono estremamente dannose per le abitazioni. Non solamente divorano le stoffe, ma anche gli oggetti di legno e perfino i mattoni. Solo alcune qualità di legno, come, per esempio, quello dell'acacia, sono risparmiate dalle termiti.

### 15. Cascata Vittoria dello Zambesi.

Lo Zambesi scorre nel suo corso superiore, in un terreno con poca depressione, attraverso l'altipiano dell'Africa meridionale. Nel corso inferiore ha, invece, scavato una valle profonda. Alla cascata Vittoria, la sua acqua precipita, con rumore assordante, nella voragine. La corrente giunge con calma maestosa per poi inabissarsi, su una larghezza di 1500 m., in un precipizio profondo oltre 100 m. La massa delle acque si polverizza nella caduta e la schiuma viene spinta fuori dall'aria, cosicchè si vedono andar lontano le nuvole bianche. La cascata è chiamata dagli indigeni « fumo tonante ».

L'umidità fa prosperare sulle pareti dell'abisso una vegetazione tropicale lussureggiante, che contrasta coll'aridità della regione circostante. Uno sbocco largo solo 80 m. permette alle acque di inoltrarsi in una gola susseguente, ove scorre impetuosamente. Le pareti ai lati della valle dimostrano che il fiume scorreva, un tempo, più in alto. L'uomo moderno non ammira solo lo spettacolo naturale, ma pensa anche di utilizzare la poderosa forza delle acque, per mezzo di impianti idro- elettrici. Questo piano è in via di esecuzione.

### 16. Gruppo di struzzi in una fattoria.

Lo struzzo è originario delle regioni steppose dell'Africa. Sono pregiate le sue piume e, allorquando colla caccia non si potè più procurarne la quantità necessaria

per soddisfare il fabbisogno, si cominciò ad allevare quegli uccelli nelle fattorie, in recinti, col foraggio adatto per la loro nutrizione. Fino al 1913 detto allevamento ebbe uno sviluppo considerevole; in seguito le piume uscirono di moda, ne conseguì un ribasso dei prezzi e, quindi, anche l'allevamento scemò.

## 17. Carro tirato da buoi.

Prima della costruzione delle ferrovie, il movimento delle merci e dei viaggiatori veniva effettuato per mezzo di pesanti carri, ai quali venivano aggiogati da 16 a 20 paia di buoi. Ciò ha luogo ancora accanto alle ferrovie. I carri devono essere costruiti saldamente perchè con essi si attraversano delle steppe senza vie, dei terreni sassosi e, sovente, profondi alvei di fiumi. Il timone è allungato mediante una forte catena di ferro a cui si fissano i gioghi.

Il conducente sa guidare i buoi con grida e per mezzo di una lunga frusta. Dove non si trova nessuna strada tracciata, il conducente guida i buoi, che si trovano davanti, mediante una cinghia.

Buoi adatti e un buon conducente possono condurre un carro con 60-80 q. anche attraverso regioni difficili.

In una giornata vengono percorsi da 30 a 40 km. e, occorrendo, anche di più.

Nei periodi di grande caldo, si viaggia di notte allo scopo di non affaticare troppo gli animali.

I carri da viaggio sono ombreggiati da una coperta. Si usa dormire sotto le tende durante le piogge; generalmente, però, si dorme all'aperto, avvolti in coperte, accanto al fuoco dell'accampamento.

## 18. Johannesburg.

Dopo che furono scoperti, nel 1884, i ricchi giacimenti auriferi, molti europei si recarono nella regione ove sorse e prosperò Johannesburg. Già in quell'anno la città si popolò di 40.000 abitanti; nel 1911 ne contava 237.000, riuscendo così la più grande di tutta l'Africa.

I quartieri d'abitazione si compongono, nella maggior parte, di case per una sola famiglia, ciò che ha per conseguenza un grande sviluppo della città in superficie. Dei bellissimi parchi interrompono il mare delle case.

Vi vennero portati, dall'Australia, numerosi eucalipti, i quali si acclimatizzarono molto bene e si svilupparono rapidamente. In un bosco di eucalipti trovasi il giardino zoologico della città. Sul quadro si osservano i camini fumanti degli stabilimenti ed i mucchi bianchi di minerali auriferi.

## 19. Struzzo.

## 20. Repubblicano.

## 21. Pangolino.

**R. DE LORENZI.**

---

### Libri consultati

(V. ASIA — *Educatore* di maggio).

### Libri per i docenti

A. Ghisleri, **Atlante d'Africa**, Bergamo, Ist. It. Arti Grafiche.

E. De Amicis, **Marocco**, Treves.

E. Stanley, **Come divenni esploratore**, Milano, Hoepli.

M. Piscicelli, **Nella regione dei laghi equatoriali**, Roma, 1913.

Duchessa d'Aosta, **Viaggi in Africa**, Treves, 1913.

Duca degli Abruzzi, **Il Ruwenzori**, Milano, Hoepli, 1908, pp. 356.

T. Errera, **Congo Belga**, Novara, De Agostini, pp. 35.

### Libri per gli allievi

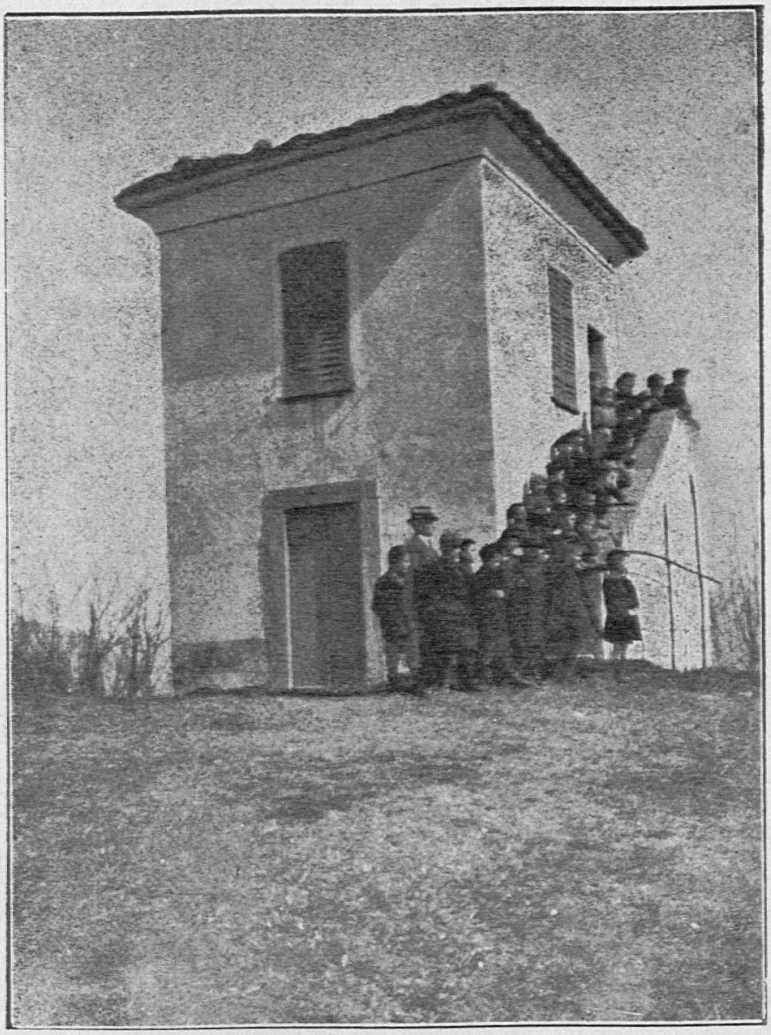
Nella bibliotechina della Scuola Maggiore (Classe 2.a e 3.a) esistono i seguenti volumetti relativi all'Africa:

A. Faustini, **Gli Esploratori**, Paravia.

C. Giglioli Casella, **Intorno al Mondo**, Paravia.

La Bolina, **Il lago degli elefanti**, Paravia.

G. Verne, **Avventure di tre Russi e tre Inglesi**, Carrara.



SCUOLE COMUNALI DI LUGANO - Lezioni all'aperto: *Sulla collina di Breganzona.*

# Contro il divorzio

**tra programmi scolastici e interessi infantili**

Taluno mi chiede perchè io insista tanto nel collegare lezioni ed esercizii scolastici alle prime attività spontanee del bambino, ai suoi giuochi, e quasi mi rimprovera di compromettere così la serietà della scuola.

Penso che qualche domanda, fra le molte possbili, sia la miglior risposta.

Quante nozioni scientifiche e non scientifiche ci sono state impartite dalle prime classi elementari alla licenza normale!! Come mai, dunque, fatti adulti, non ricordiamo quasi più nulla, non troviamo in quelle alimento al nostro spirito, alla nostra attività sociale? Come mai ai capolavori della letteratura che ci furono fatti studiare si associa un ricordo di noia, che ancor oggi danneggia la nostra sensibilità verso quelle letture? Come mai ci riesce così difficile di scrivere senza fare «il componimento»? Come mai così pochi sentono desiderio di osservare e di conoscere quello sconfinato mondo di meraviglie che è la natura, verso il quale tuttavia, bambini ancora, eravamo pieni di curiosità e di aspettazione? Come mai, con tante lezioni d'igiene ascoltate, siamo così scettici e trascurati verso la medesima, per la nostra stessa persona? Tra le diverse cause non c'entra proprio per nulla il divorzio tra programmi scolastici e interessi infantili?

M. SALVONI.

(Da «**Piccola Fonte**»).

## Educazione pubblica o bevande alcooliche?

Prima della guerra in Isvizzera si spendeva per le bevande alcooliche circa un milione di franchi al giorno. Nel 1919 si sono spesi 525 milioni in vino, 50 milioni in sidro, 111 milioni in liquori a forte gradazione e 60 milioni in birra. Totale: 746 milioni di franchi all'anno, due milioni al giorno e circa mezzo franco a testa.

Il Ticino spenderebbe quindi in media 75 mila franchi al giorno per le bevande alcooliche, ossia 27 milioni all'anno. In mancanza di dati precisi, riduciamo la spesa a fr. 50 mila al giorno, ossia a franchi 0,35 per abitante. Abbiamo un'uscita di un milione e mezzo al mese; di 18 milioni all'anno...

E dove lasciamo la pazzìa, la tubercolosi e altri malanni, figli legittimi dell'alcoolismo?

E quanto si spende nel Ticino per il tabacco?

Abbasso l'alcool e in alto le Scuole e l'educazione pubblica!

## Beneficenza

.... Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole. Curare i malati, i deboli e i degenerati è ormai un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico. Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Cieco chi non vede anche questo lato del problema. Prevenire il male costa meno e rende infinitamente di piu'. Non mi stanchero' di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire!

Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro i quali si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica.

Ancora e sempre, se è l'illuminata e virile carità umana che ci muove e non la bolsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire.....

Prof. Dott. P. GIOVANNAZZI.

## Studiare coi ragazzi

... Il maestro si persuada che anzichè insegnare ai ragazzi vale molto meglio, sotto ogni aspetto, studiare con i ragazzi, insegnare a studiare.

Lasciar credere agli scolari che il maestro o il professore possano già sapere ogni cosa, è un alimentare la mentalità antieducativa, specie nel campo scientifico, dell'ipse dixit, mentre l'insegnamento creato da uno studio collettivo, sociale, da un libero concorso di forze, è più lieto e più fecondo di quello che scende da una cattedra, alta o modesta che sia.

Il principio cardine e più profondamente innovatore che la riforma in corso ha accolto dalla scuola primaria d'avanguardia, è il principio « attivo », è il principio che afferma assai più importante ridestare e assecondare e assistere il bisogno spontaneo del bambino di creare, di fare, di esprimere, di conoscere, di comprendere, con le sue forze, che fare del bambino lo spettatore passivo della parola o dell'opera del maestro, per quanto dotte e geniali esse siano. M. SALVONI.

*Il poeta che presumesse scrivere* lasciare, sciame, *o volesse fare sdrucciolo* lascia, coscia, *ha l'aria d'un bambino che si provi ad arrampicarsi per una scala dipinta sul muro. A quel modo che qualunque scrittore, passando da* lasciare *a* lascerò *non s'accorge che l'* i *vi divien superfluo, e perfidia a scrivere* lascierò *potrebb'essere rassomigliato a chi, pur dopo rifugiatosi in casa, continuasse a tener l'ombrello aperto*

F. D'OVIDIO.

# Fra libri e riviste

## Il lupo di mare

*Jack London* è uno scrittore americano morto quarantenne nel 1916. E' diffuso e amato nei paesi anglo-sassoni quanto il Verne e il Salgari in Italia, sebbene da loro ben diverso, anzi del Salgari molto piu' profondo.

Uomo della natura e di tutti i mestieri, da principio marinaio e mezzo pirata persino, divenne ricco e famoso, ma conservando sempre un eccezionale temperamento adatto a scrivere di avventure.

I suoi romanzi arrivano adesso in Italia a portare alla fantasia dei giovani e degli anziani, al gusto dei semplici e dei letterati, un nuovo alimento.

*Il lupo di mare* del London è tradotto da Giuseppe Prezzolini (Ed. Morreale, Milano). Jack London è una vecchia conoscenza dell'*Educatore*. Nel 1919 raccomandammo la sua impressionantissima autobiografia: *Memoires d'un buveur* (Ed. Attinger Frères, Neuchatel), che gioverebbe tradurre in italiano.

Al nuovo e intraprendente editore Morreale ci permettiamo di raccomandare la pubblicazione: a) di una serie di racconti scientifici per i giovani e per il popolo, illustranti le epoche geologiche; b) una serie di racconti preistorici; c) una serie di racconti storici, sempre per i giovani e per il popolo. A titolo di semplice orientamento, si possono consultare: per la prima serie *Les semeurs d'épouvante* di Fernand Mysor, romanzo dei tempi giurassici (Ed. Grasset, Parigi, 1923); per la seconda serie i romanzi preistorici dei fratelli Rosny, i libri scolastici di Caterina Dopp. Gli *abitatori degli alberi. I primi abitatori delle caverne, Gli ultimi abitatori delle caverne, I primi popoli marinari* e la *Storia di Ab* (v. *Una scuola elementare di New-Jork*, pag. 28, Ed. "La Voce", Firenze, 1924); e per la terza serie i romanzi storici per i giovinetti pubblicati alcuni anni fa dall'editore Quintieri di Milano. Se non c'inganniamo, romanzi e racconti siffatti avrebbero un largo successo e riuscirebbero molti utili.

(I libri dellaDopp sono editi dall'Harrap, Londra).

## Bottega di Poesia

"Bottega di Poesia" è stata ideata durante la guerra da un gruppo di amici, che la tragica esperienza affratellava in un solo ideale. Essi avevano pensato, in sulle prime, alla creazione, in Milano, di ui "Club artistico", che potesse servire di riposo spirituale e di fonte di rinnovamento letterario.

Poi l'idea si venne a poco a poco modificando.

Si penso' di formare un centro di produzione e di vendita di libri e di opere d'arte — che pero' potesse dare uno speciale indirizzo estetico alle proprie creazioni: qualche cosa di simile all'attività svolta, in varia guisa, da *La nouvelle revue française*, dal *Mercure de France* o dai letterati che si accoglievano intorno ad un eroico poeta mistico francese — Charles Péguy.

Cosi sorse, a Milano, il 1.o gennaio 1922, "Bottega di Poesia". Questo nome di "Bottega" suscito' qualche critica: ma "Bottega" è il nome classico che davano gli antichi artisti creatori sublimi ed artefici infaticati, al loro studio, ove i discepoli si adunavano come ad una scuola e ad un sacrario dell'arte. E già da prima, a Venezia, si erano formate le Botteghe d'Arte e un'altra Bottega d'Arte doveva poi sorgere a Livorno, ove fiorisce tuttora per opera di alcuni continuatori della tradizione di Vittore Grubicy de Dragon.

Il nome dunque era ben trovato: ha vinto le facili critiche, si è affermato e rimane.

Per dare un'idea delle molteplici attività di "Bottega di Poesia" dovremmo chiamare a raccolta un critico d'arte, un critico teatrale e un critico letterario — poichè questa istituzione si estende a tutti questi campi.

Ma tutte queste diverse attività hanno un centro unico: "Bottega di Poesia" bene intende infatti come non esistano le diverse arti ma vi sia una sola arte, che le comprende tutte, e puo' denominarsi col nome unico di Poesia. E mentre questa istituzione accoglie in sè i caratteri di una casa editrice — essa tuttavia si preoccupa di creare cio' che si suol chiamare un "ambiente". Importante è sotto questo rispetto l'opera della libreria, diretta da Adolfo Padovan.

In esso il cliente entra con i venditori in un rapporto che non è puramente commerciale, ma viene indotto a portare la sua attenzione sul ibro piu' bello, su la produzione letteraria ed artistica piu' raffinata e moderna — specialmente per cio' che riguarda le pubblicazioni straniere. "Bottega di Poesia", per elevare il gusto, considera il libro come opera d'arte e ha dato impulso alla tradizionale arte della legatura. Nel tempo stesso, essa tende a riaffermare un altro antico primato dell'arte editoriale italiana: la cartografia; si è infatti assunto il compito di continuare l'attività di una vecchia ditta milanese, che aveva affermato una sua nobile tradizione come produttrice di carte geografiche, fatte con criteri scientifici.

Non parliamo dell'attività editoriale di "Bottega di Poesia", che va da Gabriele D'Annunzio e da Charles Baudelaire a Giampietro Lucini; preferiamo accennare invece alle sue pubblicazioni periodiche. Esse sono formate da una rivista di cultura, *L'Esame*, diretta da Enrico Somarè: da una rivista per la gioventu', *Il Giornalino della Domenica*, fondato da Vamba e diretto da Giuseppe Fanciulli; da un *Bollettino Bibliografico* mensile, compilato con accuratezza e ricco di indicazioni, sopra tutto per la parte destinata alle pubblicazioni straniere. X.

## Giornale critico della filosofia italiana.

E' diretto da Giovanni Gentile. Esce da cinque anni, in fascicoli trimestrali. (Ed. Principato, Messina). Il primo fascicolo del 1924 contiene scritti importanti del Ferrabino, del Saitta, del Valgimigli, dal Gentile, del Carlini, dello Spirito, del Volpicelli e di altri valenti collaboratori: uno dei quali, polemizzando col padre Monaco (avversario della filosofia del Croce e del Gentile), scrive:

"Il p. Monaco è un'anima candida e intransigente, che ha studiato la sua filosofia scolastica, se ne è corazzato, e non vuol saper altro. La filosofia dopo il secolo XIII, evidentemente, ha perduto tutto il suo tempo. Diamine, sei secoli di ozio! E la Provvidenza ha permesso tanto spreco d'anni e di cervelli: chi sa per quali sue mire ascose! Giacchè il reverendo gesuita dovrebbe pur ammettere che se Croce e Gentile sono hegeliani e kantiani, Hegel e kantiano e spinoziano, e Kant è leibniziano e humiano e lockiano, e ogni filosofo rimanda ad altri filosofi, e c'è tra tutti una catena. Che se fosse tutta una catena di errori, costituirebbe un grosso problema di filosofia o di teodicea, che sarebbe certo piu' interessante di tutte le capriole che si possono fare intorno a questo o quello degli odierni filosofi idealisti".

La storia è eterna rivelazione. Tutta la storia è storia sacra. Le osservazioni del collaboratore del *Giornale critico* fanno pensare a quelle mosse dallo stesso Gentile al De Wulf. (V. il capitolo *I neoscolastici* nel volume *Il Modernismo e i rapporti tra religione e filosofia;* Bari, Laterza, 1921).

## Paleontologia

Scrive il prof. Enrico Pozzi: "Leggo nel volume di un valente pedagogista: "*Nostra storia* è anche la cosmologia, la geologia, la biologia". Giustissimo. Tali parole suscitano in me il piu' caldo consenso. Dopo otto, dieci, quindici anni di scuola un giovane non sa nulla di Astronomia e della Storia della Terra? Tradimento. Non ha nessuna idea della Preistoria? Tradimento, tradimento. Non ha che una scialba conoscenza della storia della umana civiltà? Tradimento, tradimento, tradimento"..

Ai docenti e alle persone colte che si occupano della storia della Terra tornerà graditissima questa seconda edizione interamente rifusa del noto volume di P. Vinassa De Regny. Contiene 385 figure. (Ed. Hoepli, Milano, pagi. 542).

### Liliana

Questo romanzo, che si svolge a Lugano, apparve primamente nel *Corriere del Ticino,* sotto il titolo *Il fiore sulla palude.* Gli autori, Vittore Frigerio e Francesco Maraia, lo ripubblicano in bella veste e con alcuni ritocchi. Romanzo spigliato, di piacevole lettura. Farà trascorrere molte ore serene alle colleghe che lo porteranno seco in campagna nelle vacanze estive.

*Lettrice.*

### L'editore Bemporad

ha pubblicato negli ultimi tempi importanti volumi di pedagogia, sui quali attiro l'attenzione dei colleghi.

EDUCAZIONE E DISEDUCAZIONE, di *G. Lombardo Radice* — Ristampa di alcuni saggi, seguiti da un elenco bibliografico dei volumi, italiani e stranieri, riguardanti i problemi della scuola e dell'educazione; tale elenco è stato composto da S. Caramella e F. De Franco.

LA NUOVA DIDATTICA, di *Quintilio Tonini* — Esposizione storica del pensiero pedagogico e delle istituzioni scolastiche, seguito da un esame ricco di buon senso e di garbo dei principali problemi della vita interna della scuola.

IL NOSTRO FANCIULLO, di *Vincenzina Battistelli* — Studio sulla fanciullezza corredato di brani autobiografici di grandi scrittori italiani e stranieri.

SULL'EDUCAZIONE, di *Gino Capponi* — Con molte notizie biografiche sull'autore a cura di V. Battistelli.

DELL'EDUCAAZIONE, di *Raffaello Lambruschini.* — Con nuovi documenti, notizie biografiche ed aggiunte inedite, a cura di Arturo Linacher. *X.*

### Dante e Manzoni

Francesco Chiesa pubblica (Ed. Grassi) i due bellissimi discorsi commemorativi di Dante e Manzoni detti il primo nel Palazzo degli Studi e il secondo nel teatro Apollo. Meritano ampia diffusione nelle scuole e nelle famiglie.

## Dialetto

Si parla anche da noi di utilizzare il dialetto nell'insegnamento della lingua italiana. Forse basterebbe introdurre alcune schiette poesie dialettali nei libri di lettura e un brano (es. « Il figliuol prodigo », o un altro racconto) — tradotto nei principali dialetti ticinesi, — nel manuale di geografia del Cantone Ticino.

## Necrologio Sociale

### Felice Barchi

E' morto il 9 maggio, in età di 82 anni. Era persona stimata e benvoluta in tutto il Cantone.

Cortese con tutti, premuroso e pieno di attenzione con quanti avevano occasione di avvicinarlo, **Felice Barchi** godeva di larga e meritata popolarità. Era oriundo di Arosio, nel Malcantone. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1895. Giovanetto emigrò negli Stati Uniti, dove col lavoro assiduo e la perspicacia mise insieme la sua fortuna.

Rimpatriato nel 1890 si era stabilito a Gravesano, ove aveva passato gli anni tra le cure agricole, l'amministrazione del Comune e l'affetto dei compaesani. Fu per lunghi anni sindaco di Gravesano e membro del Gran Consiglio. Era assiduo alle sedute granconsigliari e alle riunioni della Società Agricola. La sua parola era ascoltata volontieri perchè piena di convinzione e di buon senso.

Con Felice Barchi scompare un ottimo cittadino, un vero galantuomo. I funerali riusciroro solenni per concorso di popolo.

Le più vive condoglianze alla famiglia.

# Collegio Civico - Varese

già residenza del Duca Francesco III° d'Este, fra i più rinomati della Lombardia per ordinamento, sede climatica ed istruzione. :: ::
Il Collegio annovera numerosi alunni svizzeri.

## Cura bagni di mare nella ridente Riviera Ligure

a fine anno scolastico

**Si accettano alunni esterni**

Per schiarimenti e programmi: **Prof. ENRICO MACCHI - Varese**

# *Institut J. J. Rousseau, Genève*

## *Cours de vacances 4 - 15 août*

**Psycologie de l'Enfant**

*Pédagogie expérimentale — Orientation professionale, etc.*

Programme et inscriptions (40 frs.) 4, Ch. Bonnet, Genève

**CERCASI maestra di casa,** capace di impartire l'insegnamento delle materie ginnasiali in lingua tedesca, ma avente perfetta conoscenza della lingua italiana, per un ragazzo dodicenne in una famiglia che recasi in principio di luglio a Interlaken, e da Ottobre in avanti a Zurigo. Richiedesi pure conoscenza della musica.
Offerte K. 6554 pr. Publicitas, Lugano.

# La Tipografia Luganese

**SANVITO & C.**

eseguisce qualsiasi lavoro del genere

LIBRERIA EDITRICE ALFREDO ARNOLD

Via L. Perseghini — LUGANO — Via L. Perseghini

Si è pubblicato:

# La seconda giovinezza

Romanzo della campagna luganese di G. ANASTASI ☞ Prezzo fr. 3.50

Un autorevole critico letterario ha scritto che GIOVANNI ANASTASI è lo scrittore che sa riferire, con scultorio rilievo, la vita del popolo ticinese, i suoi costumi, il suo modo di pensare e di parlare. Questo giudizio viene confermato dal suo nuovo lavoro ***La seconda giovinezza,*** *romanzo della campagna luganese.* L'azione, d' intensa efficacia, si svolge nel Malcantone, durante la recente guerra e comprende anche alcuni episodii ben noti, come lo sciopero generale di Lugano del 1918, ecc.

*Inoltre sono disponibili dello stesso autore:*

**Vita ticinese** (bozzetti) **Fr. 2.-**

**Cognomi ticinesi** » **1.50**

**Nostranelle** (letture ticinesi) » **2.-**

**Il bravo presidente** (in preparazione)

**Il mangiacomune** (nuova edizione)

ANNO 66° LUGANO, LUGLIO 1924 N. 7

*Direzione e Redazione*: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

## SOMMARIO

**Quando la ginnastica è educativa?**

**I programmi di matematica nelle Scuole tecnico-ginnasiali.** (Prof. LUIGI PONZINIBIO).

**La riforma alimentare** (Ing. GUSTAVO BULLO).

**Contro un'infamia.**

**L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose:** L'America (R. DELORENZI).

**Le lezioni all'aperto in Francia.**

**Fra libri e riviste:** Sacchetti a terra. - La topografia del romanzo «I promessi sposi». - Gioielli d'arte.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla TIPOGRAFIA LUGANESE Sanvito & C. — LUGANO, Via E. Bossi, telefono 348

**Annunci:** Cantone cent. 10 per mm. altezza - Fuori Cantone cent. 15 - Regione [illegible] 25 [illegible] mm.

# Antonio Vallardi - Editore

**MILANO - Via Stelvio, 2**

Filiali: **Roma - Genova - Napoli - Trieste**

**Grande Stabilimento**

per la produzione del materiale e sussidi didattici per le scuole

Medie - Elementari Popolari

**Nuova Collezione di Carte Geografiche murali scolastiche**

Chiedere i Cataloghi speciali N. 2 e 3

| | Dimensione | Scala | In foglio Lire | Su tela Lire | Su tela e aste Lire |
|---|---|---|---|---|---|
| **EDIZIONE in 6 FOGLI** | | | | | |
| MAPPAMONDO fisico | m. 1,90×1,60 | 1 : 20000000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| EUROPA fisica | « 1,90×1,60 | 1 : 3500000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| politica | « 1,90×1,60 | 1 : 3500000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| LE AMERICHE | « 2,24×1,60 | 1 : 7000000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| ASIA | « 1,90×1,60 | 1 : 7000000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| AFRICA | « 1,90×1,60 | 1 : 7000000 | 25 | 50.— | 75.— |
| ITALIA fisica | « 1,90×1,60 | 1 : 750000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| politica | « 1,90×1,60 | 1 : 750000 | 25.— | 50.— | 75.— |
| **EDIZIONI in 2 FOGLI** | | | | | |
| MAPPAMONDO | « 1,00×1,40 | 1 : 32500000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| ITALIA Fisico-politica (divisa in Reg.) | « 1,00×1,40 | 1 : 1250000 | 8.75 | 30. | 40.— |
| EUROPA Fisico-Politica | « 1,00×1,40 | 1 : 5000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| AFRICA Fisico-politica | « 1,00×1,40 | 1 : 10000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| ASIA Fisico-Politica | « 1,00×1,40 | 1 : 10000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| AMERICA SETTENTRIONALE | « 1,00×1,40 | 1 : 10000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| AMERICA MERIDIONALE | « 1,00×1,40 | 1 : 10000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| OCEANIA | « 1,00×1,40 | 1 : 10000000 | 8.75 | 30.— | 40.— |
| PLANISFERO Fisico (Zone di vegetazione - Correnti) | « 1,00×1,40 | — | 8.75 | 30.— | 40.— |
| CARTA POLARE Fisica (Distribuz. dei ghiacci - Vie percorse dagli esplorat. | « 1,00×1,40 | — | 8.75 | 30.— | 40.— |